



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 - 16 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- Consiglio nazionale Uisp: leggere il presente e anticipare i cambiamenti. La relazione integrale del presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce. Su [Uisp Nazionale](#)
- Uispress n. 10 su [Easynews](#)
- Progetto Differenze 2.0 Uisp: allo IIS Lincoln di Enna lo sport come lezione di rispetto e consapevolezza. Su [Vivi Enna](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Paralimpiadi: 'Ciao ciao Cortina', chiuse le Paralimpiadi, 'un faro nell'oscurità'. Su [Ansa](#); [Giornale Radio Sociale](#)
- Disabilità? Solo uno su tre pratica sport: cosa serve per cambiare. Su [Corriere della sera Buone Notizie](#)
- A fine marzo l'addio alle onlus: così cambia il fisco per il non profit. Su [Avvenire](#)
- Gioco d'azzardo e suicidio, un legame più stretto di quanto si creda. Su [Vita](#)

- Trump firma l'ordine esecutivo che esclude le donne transgender dalle Olimpiadi di Los Angeles 2028. Su [Ultima Voce](#)
- Sportwashing in pista: il lato oscuro del Mondiale 2026 di Formula Uno tra esecuzioni record e silenzi della Fia. Su [Notizie](#)
- Mancate sanzioni a Israele, il Canton Vaud contro l'UEFA: chiesto lo stop alle esenzioni fiscali. Su [Calcio e Finanza](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Campionato nazionale pattinaggio artistico: domenica 15 marzo la Fase 1 a Forlì. Su [Il Resto del Carlino](#), [ForlìNotizie 4live](#)
- "Saremo i primi in Italia a organizzare un campionato indoor». Uisp ha fatto le prove: promosso il basket 3x3. Su [Il resto del Carlino](#), [Quotidiano Sportivo](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Jesi, [i corsi di equitazione](#)
- Uisp Pisa, [l'esibizione di ginnastica ritmica della Ferrucci Libertas](#)
- Uisp Parma, [highlights della seconda giornata di campionato Playoff Uisp Calcio a 11: Audace vs Pascià FC](#)
- Uisp Basket in Carrozzina, [Campionato Nazionale: Futura Bic Roma vs Asd S.Stefano](#)
- Uisp Emilia-Romagna, 51° Trofeo "Buriani e Vaienti": prova del Campionato Uisp Corsa su Strada. Il [servizio su OA Sport Tv](#)
- Uisp Ravenna, gara regionale motocross, amatori: [il video della gara 1](#) e [il video della gara 2](#)

Uispress n. 10 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 13 marzo 2026

La pratica sportiva cresce ma c'è ancora molto da fare: Uisp su Rai Isoradio con l'intervento di Tiziano Pesce

Mercoledì 11 marzo Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, è stato ospite della trasmissione Ben...detto! in onda su Rai Isoradio e condotta da Benedetto Marcucci.

“Parto dalle positività e ricordo che dal settembre 2023 l'attività sportiva in tutte le sue forme è entrata a pieno titolo nella nostra Carta costituzionale – ha esordito Tiziano Pesce – L'onorevole Mauro Berruto è stato il primo firmatario di questa riforma grazie a cui la Repubblica riconosce oggi il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Non è ancora un diritto, ma è un riconoscimento importante e voglio evidenziare tutti gli sforzi fatti in questi anni”.

[ASCOLTA L'AUDIO DELLA TRASMISSIONE](#)

[Leggi l'articolo](#)

Pace, diritti umani, democrazia: l'occasione mancata dei Giochi. Che cosa rimane di Milano-Cortina 2026

Pace e democrazia dovrebbero essere facce della stessa medaglia. E invece no. Contano le ragioni del più forte, la guerra d'occupazione continuano in Iran, a Gaza e in Palestina, in Ucraina. E' difficile chiamarle guerre di liberazione perché i grandi assenti sul palcoscenico dei protagonisti sono le persone, i “poveri cristi” come li chiama Ascanio Celestini, le persone alle quali nessuno fa caso. Le vittime sempre e dovunque.

Così come dovrebbero essere facce della stessa medaglia, pace e Giochi olimpici, la *pax olimpica* vagheggiata dall'ideale classico e da quello decoubertiano.

Ed anche lo sport assiste alla catastrofe, come novant'anni fa, Olimpiadi di Berlino del 1936. Sicuramente non siamo a quel punto ma è bene prevederne i possibili scenari, visto che Olimpiadi e Paralimpiadi che si stanno svolgendo nel nostro Paese non sono riuscite a rilanciare un forte messaggio di pace e fratellanza

[Leggi l'articolo](#)

Valori e mission al centro del Bilancio sociale Uisp: per misurare le attività dell'associazione. Parla Sara Vito

L'Uisp ha realizzato il Bilancio sociale relativo alla stagione 2024-2025 e al Consiglio nazionale Uisp, che si terrà a Bologna sabato 14 marzo, verrà presentata una versione sintetica sotto forma di volantino per comunicare e far conoscere le attività dell'associazione realizzate nella passata stagione. Il materiale è stato realizzato dall'Uisp nazionale in collaborazione con Scuola Sant'Anna di Pisa.

“Siamo giunti alla sesta edizione del nostro bilancio sociale – dice Sara Vito, responsabile Bilancio sociale Uisp – raggiungendo un importante traguardo. Questa edizione è frutto di un percorso di costante miglioramento, messo in campo per rendere il Bilancio sociale sempre più uno strumento utile sia per far conoscere al meglio all'esterno la nostra realtà, anche in chiave di trasparenza dei dati contabili, ma anche per valorizzare le tante attività realizzate che al suo interno trovano spazio”

[Leggi l'articolo](#)

Vivicit  2026: un salto triplo per includere, rigenerare, innovare. Manca un mese all'inizio della manifestazione

Una citt  viva, attraversata da figure che corrono, camminano e si incontrano. La grafica di Vivicit  2026, realizzata dall'illustratore Mario Breda, racconta cos  – con colori accesi e segni dinamici – lo spirito della manifestazione e il suo invito a vivere lo sport come esperienza di comunit .

L'immagine scelta per accompagnare l'edizione di quest'anno si presenta come un racconto visivo ricco di movimento e di dettagli, capace di restituire in immagini l'idea di citt  che Vivicit  promuove da oltre quarant'anni. I personaggi illustrati attraversano lo spazio urbano correndo, camminando, incontrandosi: figure diverse tra loro che popolano una citt  viva, attraversata dallo sport e dalle relazioni

[Leggi l'articolo](#)

L'Enciclopedia Treccani fa chiarezza: ecco il significato di terzo settore, nell'epoca della post-verit 

Il problema della trasformazione del linguaggio e il suo divenire, la realt  viaggia veloce e la definizione concettuale dei fenomeni deve stare al passo: Andrea Bassi, dell'Universit  di Bologna-Campus Forl , ha inquadrato in questo modo la difficolt  che ha incontrato a scrivere la voce "Terzo settore" nell'Enciclopedia Treccani. Si tratta di una conquista recentissima che   stata presentata dal Forum del Terzo settore nel corso dell'Assemblea Nazionale che si   tenuta a Roma il 4 marzo e alla quale   intervenuto anche Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp e membro del Coordinamento nazionale del Forum terzo settore.

terzo settore locuz. sost. m. – Espressione indicante l'insieme delle organizzazioni della societ  civile che svolgono attivit  solidali di utilit  sociale in vari ambiti quali assistenza, diritti umani, sanit , istruzione, tutela ambientale, cultura, sport, e cos  via. Si distinguono dal cosiddetto primo settore, che include lo Stato e la Pubblica amministrazione, e dal secondo settore, rappresentato dalle societ  commerciali che hanno come obiettivo il perseguimento del profitto

[Leggi l'articolo](#)

Tran-Sport: Info day su digital fundraising e crowdfunding il prossimo 8 aprile. Ecco come iscriversi e partecipare

Proseguono le attivit  di Tran-Sport, il progetto con cui Uisp intende valorizzare il ruolo dello sport e dell'attivit  fisica nei processi a supporto del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Parte il nuovo percorso gratuito di accompagnamento e formazione su digital fundraising e crowdfunding, promosso da Uisp in collaborazione con Rete del dono e rivolto ai Comitati Uisp e alle associazioni sportive affiliate. L'obiettivo   offrire strumenti concreti per incrementare la sostenibilit  finanziaria delle iniziative e dei progetti locali, aiutando la rete associativa a sviluppare nuove competenze sulla raccolta fondi e sulla costruzione di campagne efficaci. Questa collaborazione punta proprio a potenziare la capacit  di raccolta fondi della rete associativa, in una fase in cui il reperimento di risorse richiede strumenti innovativi e la capacit  di attivare comunit  anche sul piano digitale

[Leggi l'articolo](#)

On line Pagine Uisp di marzo 2026, con notizie e aggiornamenti in ambito fiscale e legislativo

  on line il numero 3 di PagineUisp del 2026, la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e societ  sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sport per tutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novit  in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp

In questo numero l'appuntamento con la nuova consulenza gratuita di Sport Point marted  17 marzo; La circolare dell'Agenzia delle entrate sulla disciplina fiscale degli Enti del Terzo settore; Le nuove norme di comportamento degli Organi di controllo per il terzo settore

[Leggi l'articolo](#)

Preoccupazione del Forum Terzo Settore per la crisi in Medio Oriente. Le parole del portavoce G. Moretti

“C'è profonda preoccupazione nel terzo settore per quanto sta accadendo in Medio Oriente dopo gli attacchi all'Iran di Stati Uniti e Israele nei giorni scorsi. Il conflitto si aggrava di ora in ora e si rischia un'escalation senza fine, in grado di trascinare il mondo in un vortice di violenza e orrore”. Lo dichiara Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore.

“Stiamo assistendo già da tempo – prosegue – alla demolizione di pezzi del diritto internazionale, e ogni volta diventa più sfacciata e arrogante. Intanto, mentre civili muoiono sotto le bombe e l'emergenza umanitaria si allarga, in primo piano rimangono le folli dinamiche di potere che nulla hanno a che vedere con la ricerca della stabilità e dell'equilibrio internazionale”

[Leggi l'articolo](#)

Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime contro le mafie: Uisp con Libera

Sabato 21 marzo l'Uisp sarà al fianco di Libera per la [31° Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie](#), che si terrà a Torino. Uisp Piemonte parteciperà alle iniziative già dal giorno prima, mettendo a disposizione gli spazi della Polisportiva Sport di Borgata, situata nella periferia nord di Torino, a chi ha bisogno di pernottare, sia all'interno delle palestre, sia nei parcheggi dove potranno sostare i camper.

“Sabato 21 marzo ci ritroveremo entro le 8 in piazza Solferino, una delle più importanti di Torino, dalla quale partirà il corteo – spiegano Patrizia Alfano e Stefania D'Agostino, Uisp Piemonte – porteremo in piazza i nostri valori di solidarietà e giustizia sociale. Sfileremo dietro un grande striscione “Uisp con Libera per l'impegno contro le mafie e per la giustizia sociale”.

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, sarà tra coloro che leggeranno i nomi delle vittime delle vittime innocenti di mafia

[Leggi l'articolo](#)

L'Uisp per il NO al referendum costituzionale sulla giustizia: le ragioni del Forum Disuguaglianze Diversità

Il 22 e 23 marzo saremo chiamati alle urne per il referendum sulla riforma costituzionale della giustizia. Un referendum senza quorum che avrà un risultato valido a prescindere dall'affluenza e in cui, quindi, ogni voto può fare la differenza.

L'Uisp sostiene il No a questa riforma che, se confermata dal voto popolare, modificherà sette articoli della Costituzione, e ha aderito al Comitato della Società Civile per il No al referendum costituzionale. Condividiamo le motivazioni per il No elaborate dal Forum Disuguaglianze Diversità, contenute in un documento che trovate a [questo link](#)

[Leggi l'articolo](#)

8 marzo: il bilancio di una giornata, mille colori e tantissima partecipazione su tutto il territorio nazionale

L'8 marzo, come ogni anno, è l'occasione per l'Uisp di riaffermare e sostenere i diritti delle donne nello sport e nella quotidianità, attraverso iniziative sportive, incontri ed eventi. Vi proponiamo il racconto degli appuntamenti tenuti nel week-end del 7 e 8 marzo, intanto però le iniziative proseguono per tutto il mese di marzo.

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

[Leggi l'articolo](#)

Sport Point Uisp: martedì 17 marzo nuovo webinar gratuito di consulenza su bilancio delle ASD

Proseguono gli appuntamenti gratuiti on line di consulenza e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp. In programma per martedì 17 marzo dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l'incontro che avrà come tema centrale "Il bilancio delle ASD".

Quali sono le caratteristiche del bilancio di esercizio di una associazione sportiva dilettantistica in assenza di una modulistica ufficiale? Come distinguere le attività sportive dalle attività diverse?

A rispondere a queste domande e relatore del webinar sarà il dott. Alessandro Mastacchi, Arsea srl.

[Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ 17 MARZO](#)

[Leggi l'articolo](#)

L'Uisp sarà ad Assisi per la seconda edizione Festival dell'amministrazione condivisa dei beni comuni

Dal 26 al 28 marzo torna il Festival dell'amministrazione condivisa, giunto alla sua seconda edizione. Il Festival si terrà ad Assisi e sarà un'occasione di incontro per la comunità che si prende cura dei beni comuni. Dopo aver dedicato la prima edizione a uno sguardo sul futuro, quest'anno l'obiettivo è trasformare le visioni in azione, lavorando alla costruzione di una vera alleanza per l'amministrazione condivisa e approfondendo il ruolo della filantropia nel sostenere i processi collaborativi che nascono nei territori.

L'Uisp sarà protagonista dell'evento nella mattinata di venerdì 27 marzo, con l'evento "Lo sport che sviluppa comunità": lo sport può operare come infrastruttura sociale di prossimità, una piattaforma partecipativa per la costruzione di relazioni di fiducia e azioni collaborative orientate alla cura degli interessi generali

[Leggi l'articolo](#)

Uisp Milano scende in campo per la pace e l'inclusione con il torneo di calcio a 5 contro ogni discriminazione

Sabato 21 marzo, dalle 12 alle 19, Cormano (Mi) indosserà i colori della pace: il Centro Sportivo "Falcone Borsellino" di via Europa ospiterà il "Torneo di Milano contro ogni discriminazione – edizione 2026", promosso dal Comitato Territoriale Uisp Milano insieme alla Polisportiva Open Milano ASD e con il sostegno del Comune di Cormano. "Questo torneo rappresenta un passo significativo di un impegno costante: creare uno sport per tutti, capace di accogliere e valorizzare le differenze", afferma Roberto Rodio, segretario generale del Comitato Territoriale Uisp Milano.

Durante la giornata scenderanno in campo 20 squadre di calcio a 5, provenienti da Milano e da altre città italiane, per un torneo aperto e senza divisioni di genere: un tipo di evento che vuole ribadire un'idea di sport basata sulla partecipazione e sul rispetto reciproco. Il titolo scelto per questa edizione è "F*UCK WAR – PLAY FOOTBALL"

[Leggi l'articolo](#)

Uisp al fianco dell'iniziativa "Città con Nelson Mandela" per la XXII Settimana d'azione contro il razzismo

La fine dell'apartheid in Sudafrica non è soltanto una pagina di storia: è la prova concreta che anche i muri più alti, quelli del pregiudizio e dell'ingiustizia, possono cadere quando le persone scelgono di unirsi.

Centro Antirazzista Benny Nato, Uisp, Acli, Arcs e ForumSAD promuovono il progetto "Città con Nelson Mandela". L'obiettivo è trasformare la memoria in azione quotidiana. Un'iniziativa che affonda le radici in un legame profondo tra Italia e Sudafrica, nato negli anni '80, quando nel nostro Paese prese forma un ampio movimento di solidarietà per la liberazione di Nelson Mandela.

L'Uisp sarà parte attiva dell'iniziativa con i Comitati di Bologna e Taranto, che organizzeranno attività specifiche

[Leggi l'articolo](#)

La formazione Uisp propone nuovi corsi con appuntamenti in tutta Italia

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

formazioneonline@uisp.it

[Leggi l'articolo](#)

Servizio civile nell'Uisp: come fare domanda per la sede nazionale a Roma, 4 posti in comunicazione sociale

Il [bando 2026 per il servizio civile universale](#) è aperto: c'è tempo fino a mercoledì 8 aprile 2026 per partecipare alla selezione di 65.964 operatori volontari.

Tra gli enti del terzo settore che danno la possibilità di vivere questa esperienza c'è anche l'Uisp in molte città italiane.

[A QUESTO LINK E' POSSIBILE TROVARE L'ELENCO DEI PROGETTI NELLE VARIE CITTA'](#), all'interno dei progetti Arci Servizio Civile.

A Roma è possibile fare servizio civile con l'Uisp grazie al progetto dell'Uisp nazionale, con 4 posti disponibili su comunicare e organizzare lo sport sociale e per tutti, all'interno del progetto ["Passepartout: comunicare e promuovere cultura, sport sociale, partecipazione e tutele dei diritti"](#).

La data di scadenza per presentare la domanda è l'8 aprile 2026

[Leggi l'articolo](#)

MovieMenti: la rubrica Uisp propone video e clip che ci hanno incuriosito. Se ne occupa una redazione di giovani

MovieMenti è la rubrica Uisp che vi accompagna alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consiglieremo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: Filippo De Franco ci ha lasciati, contribuì all'ideazione di Vivicittà; L'Uisp sulla Rai con l'intervento di Daniela Conti; Uisp Brescia pronta alla 17ª Corsa Rosa: sport, diritti e comunità; Dal gioco alle medaglie: il successo della strategia norvegese; Il 3 marzo nuovo appuntamento con i webinar di Sport Point

[Leggi l'articolo](#)

Sitting Volley e inclusione: allo IIS Lincoln lo sport come lezione di rispetto e consapevolezza

Un percorso educativo dedicato alla riflessione sulle differenze, sull'inclusione e sulle relazioni tra pari attraverso lo sport. È questo il senso dell'attività di **Sitting Volley** svolta dagli studenti dell'IIS Lincoln di **Enna** coordinati dai tutor sportivi Valentina Puma ed Emanuele Gallina nell'ambito del progetto Differenze 2.0 promosso dall'Uisp.

L'obiettivo dell'esperienza era permettere ai partecipanti di mettersi nei panni degli altri, riflettere sui limiti fisici, sulla collaborazione e sull'importanza del lavoro di squadra. Attraverso il sitting volley – disciplina paralimpica che si gioca seduti a terra – gli studenti hanno potuto sperimentare direttamente un modo diverso di vivere lo sport, basato su adattamento, cooperazione e rispetto reciproco.

Le emozioni degli studenti dopo la partita

Al termine della sessione sportiva, culminata con una partita di sitting volley, è stato somministrato agli studenti un questionario anonimo di riflessione. Lo scopo era raccogliere impressioni, percezioni e opinioni sull'esperienza vissuta e sui temi affrontati durante il progetto.

I dati emersi sono particolarmente significativi. Circa il **45% degli studenti** ha dichiarato di essersi sentito più vulnerabile del solito, non potendo contare sulla propria forza fisica o agilità. Un altro **40%** ha evidenziato di aver percepito un maggiore spirito collaborativo, sottolineando come nel sitting volley il gioco di squadra sia fondamentale per coprire il campo. Solo il **15%** ha ammesso di aver

provato inizialmente frustrazione, soprattutto per la difficoltà di gestire l'azione individualmente.

Linguaggio, stereotipi e relazioni tra pari

Il questionario ha affrontato anche il tema del linguaggio utilizzato nello sport e nella vita quotidiana. Alla domanda su espressioni stereotipate come “tiri come una femminuccia” o “sembri un maschio”, i risultati mostrano come queste frasi siano ancora diffuse tra i giovani.

Il **50% degli studenti** ha dichiarato di sentirle spesso ma di trovarle fastidiose, mentre il **30%** le considera purtroppo normali. Solo il **15%** ha affermato di sentirle raramente e appena il **5%** ha dichiarato di non averle mai sentite.

Un'altra sezione del questionario ha riguardato le nuove forme di violenza digitale e controllo nei social network. Molti studenti hanno riconosciuto di aver assistito almeno una volta a situazioni problematiche tra coetanei, tra cui **commenti offensivi o body shaming online (55%), esclusione intenzionale da gruppi WhatsApp o chat (40%) e controllo del telefono o delle password tra partner (25%).**

Lo sport come strumento educativo

Nella sezione finale dedicata alla riflessione critica, il **60% degli studenti** ritiene che la forza fisica sia ancora oggi, in alcuni contesti, utilizzata come giustificazione culturale per esercitare controllo nelle relazioni. Il **35%** pensa invece che si tratti di casi isolati, mentre solo il **5%** ritiene che esista ormai una piena parità.

Lo spazio aperto conclusivo del questionario ha raccolto numerosi commenti positivi: molti ragazzi hanno sottolineato come lo sport possa diventare uno

strumento potente per comprendere le difficoltà degli altri e sviluppare maggiore rispetto e collaborazione.

L'esperienza di sitting volley si conferma dunque non soltanto come attività sportiva, ma come un vero percorso educativo capace di stimolare empatia, consapevolezza e dialogo tra i giovani, dimostrando ancora una volta come lo sport possa essere un veicolo privilegiato di inclusione sociale.



Nazionale

Consiglio nazionale Uisp: leggere il presente e anticipare i cambiamenti

La relazione integrale del presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce, in apertura del Consiglio nazionale Uisp del 14 marzo a Bologna

Care Consigliere, cari Consiglieri,

credo che i lavori del nostro Consiglio nazionale debbano partire da alcune riflessioni sulla situazione internazionale in cui si collocano oggi le nostre vite, un contesto segnato da una preoccupante escalation di guerre e conflitti in molte aree del mondo e da una fase di fortissima instabilità globale.

In queste settimane assistiamo con grande angoscia agli sviluppi degli attacchi di Israele e degli Stati Uniti all'Iran, alle reazioni che stanno coinvolgendo tutti i Paesi del Golfo Persico e non solo, e al rischio concreto che anche tensioni già gravissime possano trasformarsi in conflitti ancora più ampi, con ulteriori conseguenze imprevedibili per le popolazioni civili, per la sicurezza e l'economia internazionale.

Intanto, non si ferma né la guerra in Ucraina né il genocidio a Gaza, dove la situazione sanitaria è collassata e la popolazione, già privata di tutto, fatica a trovare cibo e forniture essenziali, e l'accesso all'acqua pulita resta uno dei problemi più gravi.

Siamo di fronte a una progressiva demolizione del diritto internazionale, mentre le emergenze umanitarie si allargano a dismisura.

Guerre e conflitti che ormai sono alle nostre porte: a poche ore di volo dall'Italia, o addirittura a

pochi minuti, se pensiamo al tempo che impiegherebbe un missile balistico a lungo raggio per raggiungere il nostro Paese.

Non possiamo considerare questi scenari come qualcosa di lontano dalla nostra vita associativa, neppure se si svolgessero dall'altra parte del pianeta.

La guerra non è mai lontana quando colpisce i diritti umani, la dignità delle persone e la possibilità stessa di costruire relazioni tra i popoli.

L'Uisp, fin dalla sua nascita, si riconosce nei valori della Costituzione della Repubblica Italiana, e quindi in quanto sancito nel suo articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (...)".

E allora è importante continuare a ribadire con chiarezza una posizione che per noi è fondamentale:

LA GUERRA NON È MAI UNA SOLUZIONE.

Ogni escalation militare produce soltanto nuove vittime, nuove ingiustizie, nuove fratture.

Di fronte a questa situazione è indispensabile rilanciare con forza la via della diplomazia, del diritto internazionale e del dialogo politico.

In questo quadro l'Europa e l'Italia devono assumere una responsabilità più forte.

L'Unione Europea non può limitarsi ad assistere agli eventi o a reagire in modo frammentato: deve tornare ad essere un soggetto politico capace di promuovere iniziative diplomatiche, sostenere il multilateralismo e contribuire concretamente alla descalation dei conflitti.

Allo stesso modo anche il nostro Paese, il Governo italiano, nel rispetto dei principi costituzionali, deve rafforzare il proprio impegno per il dialogo e per soluzioni negoziate, lavorando per il cessate il fuoco e per la costruzione di percorsi di pace.

Il mondo dello sport, e in particolare lo sport sociale, non è estraneo a questa responsabilità.

Non deve esserlo, non può esserlo.

Lo sport è uno dei pochi linguaggi davvero universali, capace di attraversare confini, culture e religioni.

Nelle palestre, nei campi sportivi, nei quartieri delle nostre città, nelle periferie urbane e nelle aree interne vediamo ogni giorno qualcosa che la guerra distrugge: la possibilità di stare insieme, di riconoscersi, di costruire comunità, di promuovere educazione alla convivenza e cultura della pace. Anche per questo assume un valore simbolico molto forte il fatto che, negli ultimi anni, nemmeno la tradizionale tregua olimpica sia stata rispettata. Le Olimpiadi, che storicamente rappresentano un momento in cui lo sport richiama il mondo alla sospensione dei conflitti, non sono riuscite a fermare le guerre né a produrre segnali concreti di distensione.

In occasione della cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi, su 55 delegazioni solo 29 Paesi hanno sfilato con atleti e atlete all'interno dell'Arena di Verona, con Russia e Bielorussia che sono tornate a farlo con le loro bandiere, come non accadeva dal 2014, riammesse dal Comitato Internazionale Paralimpico.

Un'altra umiliazione della tregua olimpica.

È un segno dei tempi che stiamo vivendo: un tempo nel quale perfino uno dei simboli più universali dello sport e della convivenza pacifica non trova ascolto.

Ma proprio per questo il messaggio dello sport di base, dello sport sociale, diventa ancora più importante.

Quando promuoviamo progetti sportivi nelle aree più difficili, quando lavoriamo con i giovani o gli anziani, quando costruiamo percorsi di integrazione con persone migranti o rifugiate, stiamo concretamente praticando un'idea diversa di società, una società fondata sulla solidarietà, sulla dignità umana e sulla cooperazione.

Dobbiamo esserne consapevoli e orgogliosi.

Lo riaffermiamo anche oggi, 14 marzo, in una data simbolica, perché oggi prende avvio la XXII Settimana d'Azione contro il razzismo promossa dall'UNAR, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. Quest'anno l'Uisp è partner del progetto 'Città con Mandela', promosso dall'associazione Benny Nato in collaborazione con Acli e Arcs-Arci culture solidali.

La storia dell'apartheid in Sudafrica e le sofferenze del suo popolo, l'impegno internazionale e italiano per il superamento di quel regime, la carcerazione e le scelte di Nelson Mandela hanno mostrato il volto più tragico del razzismo ma anche una delle più forti esperienze positive di impegno mondiale per la libertà, l'eguaglianza e la convivenza pacifica.

In questi anni l'Uisp ha scelto e continua a scegliere con coerenza, di essere parte attiva delle reti della società civile che si mobilitano per la convivenza civile e per la pace: nelle piazze, nelle campagne per il cessate il fuoco, nelle iniziative del terzo settore e dei movimenti pacifisti.

Dalla Federazione Arci – nella quale, tra l'altro, si è avviato un interessante e importante percorso ricostituente - all'Anpi e a Libera, dalla Via Maestra alla Rete Italiana Pace e Disarmo, dalla Campagna Sbilanciamoci alla piattaforma Europe for Peace, dalla Rete Aoi a PerugiaAssisi per la Cultura della Pace, da Amnesty a molte altre realtà, senza dimenticare l'impegno sempre più forte e strutturato nel Forum del Terzo Settore.

Lo facciamo perché crediamo che organizzazioni come la nostra abbiano un ruolo fondamentale: corpi intermedi della democrazia, capaci di dare voce ai cittadini e di costruire legami sociali.

Oggi questo ruolo è ancora più importante.

In un tempo segnato da conflitti, polarizzazioni e paure, il compito delle organizzazioni sociali è quello di tenere aperti spazi di dialogo, difendere i diritti umani e promuovere una concreta e quotidiana cultura della pace.

La pace non è un'astrazione. È un impegno quotidiano che passa anche dalle nostre attività. Per questo, oggi come non mai, dobbiamo continuare a rafforzare la dimensione educativa e sociale dello sport, rivendicandone il valore come bene comune.

Mentre guardiamo con grande preoccupazione agli scenari internazionali, il messaggio che

dobbiamo portare come Uisp è tanto semplice quanto necessario: non possiamo abituarci alla guerra. Mai.

Non possiamo accettare che il linguaggio delle armi diventi normale o inevitabile.

Al contrario, dobbiamo continuare a costruire spazi di incontro, di riflessione, di cooperazione.

È questo uno dei sensi più profondi del nostro impegno associativo. Ed è questo il contributo che l'Uisp deve continuare a offrire alla società italiana e alla comunità internazionale.

La recente missione di Loredana Barra e Vincenzo Spadaro in Libano, al confine con la Siria, nell'ambito del progetto 'Ana Kamen – Fase 2', sostenuto dall'Aics-Agenzia italiana di cooperazione allo sviluppo con la collaborazione di WeWorld, rappresenta in modo concreto proprio questo impegno. Il progetto ha evidenziato come lo sport sociale possa essere uno strumento fondamentale per accompagnare l'accesso a servizi educativi inclusivi e di qualità per bambini libanesi vulnerabili e rifugiati, promuovendo l'inclusione educativa e sociale delle ragazze e dei ragazzi in quattro scuole pubbliche e contribuendo alla formazione dei loro insegnanti.

Proprio in quel Libano dove, in queste due settimane di conflitto armato tra Israele ed Hezbollah, si contano già oltre seicento vittime - tra cui molte donne e bambini - e almeno 750 mila sfollati.

Dal Libano al Sahrawi, dove siamo stati impegnati nell'ambito del progetto 'Sport inclusivo per giovani rifugiati Saharawi' coordinato dalla rete Spin - Sport inclusion network e finanziato dal ministero austriaco dello Sport e della Cultura, al fianco del ministero della Gioventù e dello Sport della Repubblica Araba Sahrawi Democratica. L'Uisp è partner del progetto, cofinanziandone una parte e svolgendo il ruolo di organizzatore dei corsi di formazione per docenti di educazione sportiva delle scuole primarie e secondarie dei campi profughi di Tindouf.

Dopo la missione del maggio scorso, quando Ilaria Nobili e Gianluca Pianigiani hanno tenuto una settimana di formazione su percorsi di educazione attraverso il gioco e lo sport, proponendo il movimento come strumento di inclusione, socializzazione e apprendimento, a febbraio ben 70 partecipanti hanno potuto sperimentare metodologie e giochi cooperativi raccolti all'interno di una dispensa metodologica realizzata dall'Uisp e attualmente in fase di pubblicazione definitiva.

Ora l'obiettivo che vorremmo porci è quello di ritornare presto nei campi Saharawi, coinvolgendo Settori di Attività nazionali e Comitati regionali Uisp che fossero disponibili, per proseguire e rafforzare le azioni di cooperazione avviate.

Sono molti i bisogni che ci sono stati manifestati: dall'educazione sportiva per gli insegnanti ai percorsi su come lavorare con persone anziane e con persone con disabilità, fino ai corsi tecnici per alcune discipline sportive.

Valori e impegni che sono stati al centro anche dell'Assemblea nazionale del Forum del Terzo Settore – intitolata "Il Futuro Insieme" - che si è svolta pochi giorni fa a Roma.

Solidarietà, inclusione, partecipazione e pace: parole che abbiamo posto a fondamento delle nostre azioni, rafforzando il primato del sociale.

E questo impegno, evidentemente, non lo collochiamo solo oltre i confini nazionali.

Sul territorio italiano l'Uisp lavora ogni giorno per promuovere diritti e pari opportunità, per contrastare ogni forma di violenza e discriminazione e per valorizzare le diversità.

Le numerosissime iniziative legate alla Giornata internazionale della Donna e al palinsesto di Futura Uisp, le Corse Rosa, le manifestazioni e i progetti volti contrastare violenze e discriminazioni, e la promozione delle politiche di genere, non sono semplici momenti simbolici: rappresentano l'impegno concreto della nostra associazione nel costruire una società inclusiva, in cui ciascuno possa praticare sport, partecipare alla vita sociale e sentirsi riconosciuto nella propria dignità. A fine mese, a Roma, poi, presenteremo i materiali prodotti nell'ambito del Progetto Differenze 2.0, insieme a rappresentanti del Dipartimento per le Pari opportunità e della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere.

Possiamo allora affermare che l'impegno dell'Uisp per la pace e l'impegno per l'inclusione si incontrano. Perché non può esserci vera convivenza senza diritti, senza rispetto delle differenze, senza uguaglianza di genere.

Lo sport diventa così uno strumento capace di unire comunità e promuovere valori universali, anche quando il mondo attorno sembra sempre più diviso e conflittuale.

Questo impegno si estende anche a chi vive in contesti particolarmente fragili, come gli istituti penitenziari e gli istituti penali minorili. Portare sport, attività educative e momenti di comunità dentro queste strutture significa promuovere dignità, riscatto e partecipazione, praticando concretamente i valori della nostra associazione.

E guardando alla prossima Vivicità, vorremmo che questa manifestazione sia ancora una volta simbolo di una comunità aperta: una festa di partecipazione, di rispetto dei diritti, di promozione dello sport per tutti e tutte. Un segnale concreto che la pace, l'inclusione e la solidarietà si costruiscono insieme, passo dopo passo.

Ci incontriamo oggi, quindi, in un tempo molto complesso, segnato anche da trasformazioni profonde nel mondo dello sport, nel terzo settore e, più in generale nel nostro Paese.

Un tempo che richiede grande lucidità, grande coerenza e capacità di visione.

Negli ultimi anni, come ben sappiamo, il sistema sportivo italiano è stato attraversato da riforme strutturali che hanno modificato assetti giuridici, responsabilità e modelli organizzativi.

La riforma promossa dal Governo e attuata attraverso il Dipartimento per lo Sport e la società Sport e Salute ha ridisegnato i rapporti tra istituzioni, enti e associazioni.

Parallelamente, la piena attuazione della riforma del Terzo Settore, con il ruolo centrale del RUNTS, il Registro unico nazionale del terzo settore, ha previsto nuove opportunità ma anche crescenti responsabilità amministrative, oltre a maggiori requisiti di trasparenza e capacità gestionale.

In questo scenario, l'Uisp ha saputo mantenere la propria identità: consapevole di non essere più semplicemente un ente di promozione sportiva ma a tutti gli effetti un'associazione di promozione sociale. Non più in virtù di una concessione normativa, ma grazie a un vero riconoscimento giuridico, che identifica nello sport sociale uno strumento di inclusione, coesione, salute e diritti.

Lo sport che promuoviamo è cittadinanza attiva.

È contrasto alle disuguaglianze.

È presidio educativo nei territori fragili.

È spazio di relazione nei grandi centri urbani e nelle periferie così come nei piccoli comuni.

In un Paese segnato da crescenti divari sociali e povertà, dallo spopolamento di molte aree, dall'isolamento e dalla solitudine di molte persone, il nostro lavoro è quotidiano presidio democratico.

La nostra rete è ampia, diffusa, capillare.

La fase pandemica e le successive emergenze hanno però lasciato ferite: molte associazioni e società sportive hanno chiuso, i territori faticano a rigenerare gruppi dirigenti, il carico amministrativo è aumentato e il volontariato è diventato più fragile.

Eppure, abbiamo dimostrato una resilienza straordinaria.

Nelle attività, nei progetti, nelle manifestazioni, negli eventi.

Abbiamo accompagnato le affiliate e gli associati nelle nuove procedure, nella gestione del lavoro sportivo, negli adeguamenti statutari, nelle trasmissioni e nelle iscrizioni al Runts.

Abbiamo investito nella formazione, nell'assistenza e nella consulenza.

Oggi la sfida non è semplicemente sopravvivere alle riforme.

La sfida vera è trasformarle in opportunità: per qualificare le nostre proposte di attività, promuovere nuovi servizi, rendere più solide le governance; attrarre nuove generazioni di dirigenti e innovare percorsi e modelli organizzativi.

Il nostro tratto distintivo - lo sport per tutti e tutte - deve tradursi sempre di più in scelte chiare, omogenee, coerenti.

Essere Uisp, significa promuovere diritti, inclusione e coesione.

Significa lavorare per la salute e il benessere.

Prestare attenzione alle differenze di genere.

Contrastare ogni forma di disuguaglianza e discriminazione.

Essere presenti nei contesti migratori e interculturali.

Essere sostenibili.

Misurarsi nella dimensione europea.

Significa anche sapere che lo sport è in continua evoluzione.

Cambiano le pratiche, cambiano le motivazioni, cambiano i linguaggi.

Senza perdere la nostra identità dobbiamo sapere leggere sempre meglio il presente e continuare ad anticipare il futuro.

Essere Uisp significa questo e molto altro.

Comporta visione e responsabilità: nell'accompagnare il tessuto associativo, nell'animare reti sociali

nei territori, nel costruire alleanze con enti locali, scuole, servizi sociali e sistema sanitario. Significa essere interlocutori competenti e credibili nelle politiche pubbliche, agenti attivi di trasformazione e innovazione.

Attori protagonisti.

Direi, ancor più, registi della transizione sportiva.

Ma per poter svolgere fino in fondo questa funzione - che è ormai anche funzione pubblica - serve un quadro legislativo e amministrativo che ci metta nelle condizioni di lavorare bene, di lavorare meglio.

Per questo continuiamo a chiedere al Governo un'ulteriore attenzione su alcuni nodi ormai non più rinviabili, a partire dalle semplificazioni normative.

Le nostre organizzazioni, soprattutto quelle di base - le piccole associazioni e società sportive che si reggono prevalentemente sull'impegno volontario degli associati - sono oggi appesantite da adempimenti complessi, sovrapposizioni di regole e interpretazioni non sempre uniformi. La qualità del nostro lavoro non può essere misurata dalla capacità di districarsi nell'ipertrofia normativa e nella burocrazia.

In particolare, per chi opera nell'ambito della promozione sportiva e sociale, è urgente una piena armonizzazione tra la legislazione del sistema sportivo e quella del Terzo settore. Oggi convivono regimi differenti, spesso incoerenti, che generano incertezza gestionale e difficoltà operative per le associazioni che sono contemporaneamente enti sportivi ed enti del terzo settore.

Evidenziamo ancora una volta l'insostenibile disallineamento in tema di volontari.

Servono chiarezza, coordinamento normativo e un approccio integrato che riconosca il valore sociale dello sport senza creare duplicazioni o conflitti regolativi.

Altro tema centrale è il funzionamento del Registro unico nazionale del terzo settore.

Il Registro rappresenta una conquista importante in termini di trasparenza e riconoscimento pubblico, ma deve diventare uno strumento realmente semplificato, con procedure più snelle e un sistema digitale capace di dialogare in modo efficace con le altre banche dati pubbliche, a partire dal Rasd, il Registro delle attività sportive dilettantistiche.

Non possiamo permetterci che il Runts si trasformi in un ostacolo invece che in una opportunità.

Credo inoltre sia necessario arrivare ad avere riconosciuti sostegni strutturali ordinari al funzionamento delle reti associative.

Il Codice del Terzo Settore valorizza il ruolo delle reti come luogo di rappresentanza, coordinamento, formazione e innovazione. Ma questo ruolo richiede risorse adeguate.

Le reti non sono un livello intermedio superfluo: sono infrastrutture sociali che tengono insieme territori, competenze e progettualità.

Investire nel loro funzionamento significa rafforzare l'intero sistema del terzo settore.

Oggi, il rischio, o forse qualcosa di più, è quello di diventare “progettifici”, scontrandosi anche con alcuni criteri di valutazione degli avvisi ex art. 72 del Codice del Terzo Settore, che certamente non premiano il ruolo delle reti a partire da quelle più consistenti e capillari.

In un tempo in cui il mondo si frammenta sempre di più, giorno dopo giorno, il terzo settore - e in particolare la promozione sociale sportiva di prossimità - può essere uno dei luoghi in cui più di altri si ricostruisce fiducia.

Ma per farlo ha bisogno di un quadro normativo coerente e di istituzioni che ne riconoscano pienamente il valore strategico.

Tutto questo significa avere gli strumenti per rafforzare co-programmazione e co-progettazione, affinché le politiche pubbliche tengano insieme inclusione, equità e partecipazione.

Significa investire su educazione, cultura, sport, salute, welfare territoriale.

Significa riconoscere pienamente il valore sociale del nostro lavoro, anche sul piano appunto delle risorse e della sostenibilità.

Si riprenda allora l’accompagnamento del percorso di riforma del lavoro sportivo, in tema di adempimenti, tutele e costi da sostenere, in un tempo in cui, purtroppo, sulle spalle di lavoratori e lavoratrici e sui bilanci dei sodalizi ricadranno - anzi stanno già ricadendo - le conseguenze dei conflitti nel Medio Oriente riguardo l’innalzamento spaventoso del costo dei carburanti e quindi di un ulteriore aggravio dei costi dell’energia, che si preannuncia ben più pesante di quello con cui avevamo dovuto fare i conti nel primo periodo della guerra in Ucraina.

Aumento dei costi dei trasporti e quindi delle materie prime, aumento del costo generale della vita e, nell’ambito sportivo, ulteriore crescita dei costi di gestione dell’impiantistica, già così in sofferenza.

Terminato poi il periodo caratterizzato dalle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026, su cui siamo stati chiamati ad offrire il nostro punto di vista anche da importanti testate nazionali, auspico di poter incontrare al più presto il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, per riannodare i fili del confronto.

All’interno del rinnovato tavolo di lavoro avviato insieme al Coni e al Cip, sarà indispensabile riprendere alcuni ragionamenti non più rinviabili, a partire dalla definizione degli ambiti di attività in capo ai diversi Organismi sportivi, dai rapporti tra Federazioni ed Enti di Promozione sportiva, superando ambiguità e sovrapposizioni tra agonismo di prestazione e attività competitive in chiave di collaborazione e pari dignità; completare la messa a terra della riforma legislativa complessiva e di quella del lavoro sportivo; affrontare e superare alcune storture penalizzanti della normativa sulla tutela sanitaria; riconoscere pienamente il ruolo degli Eps nella governance del sistema sportivo.

Insomma, tutti temi orientati a rafforzare lo sport di base come diritto, infrastruttura sociale e come politica pubblica trasversale, strettamente connessa alla salute, alla scuola, all’inclusione

sociale, all'ambiente e ai processi di rigenerazione urbana. In questa prospettiva, lo sport sociale diventa uno strumento di trasformazione generativa, culturale e di comunità.

A sostenere questo anche le recenti analisi messe a disposizione dal Rapporto Sport 2025, curato da Sport e Salute e ICS-Istituto per il Credito Sportivo e Culturale, che mettono in chiara evidenza consistenza e valore dell'ambito della promozione sportiva, e, se ancor ce ne fosse bisogno – la sentenza n. 102 del Consiglio di Stato dello scorso 7 gennaio, con cui è stato accolto il ricorso dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro la sentenza del Tar del Lazio, ripristinando la sanzione inflitta alla Figc per abuso di posizione dominante nell'organizzazione delle competizioni calcistiche giovanili.

Sul tema delle risorse non possiamo che apprezzare gli sforzi dell'Autorità di governo in materia di sport e della sua filiera, di contro continuiamo ad evidenziare le perduranti sperequazioni nell'allocazione delle risorse.

Pochi giorni fa il Consiglio di Amministrazione di Sport e Salute ha approvato il piano di riparto delle risorse destinate agli Enti di Promozione sportiva per il 2026, "secondo criteri di merito, trasparenza e sostenibilità". I documenti 'Criteri di assegnazione contributi 2026 EPS', 'Dettaglio contributi 2026 EPS' e 'Rating EPS' sono pubblici, on line sul sito di Sport e Salute.

L'Uisp consolida il proprio contributo e ciò è un risultato molto positivo.

Contributo che - i dati messi a disposizione da Sport e Salute evidenziano – per l'Uisp incide soltanto per circa il 3% sul valore totale della produzione.

Molteplici sono le valutazioni da compiere e gli approfondimenti da avviare sui Rating pubblicati, per cui abbiamo già aperto una interlocuzione con la Società per comprendere appieno i criteri utilizzati, soprattutto su alcuni ambiti, a partire dalla lettura dei bilanci riclassificati sugli ormai vecchi schemi Coni, che non trovano alcuna corrispondenza con gli schemi obbligatori del terzo settore, sino all'esame dell'impegno degli Organismi attraverso gli Esg, quindi i criteri di sostenibilità, che è affidato alla valutazione di uno studio esterno.

Resta poi tutto il tema, che continueremo a denunciare, di un uso ancora "distorto" del tesseramento da parte di alcuni Enti: organizzazione di attività attraverso "secondi livelli", che non sono ammessi dalle normative vigenti, unito ad una "abitudine" diffusa nel trasformare, di fatto, meri partecipanti non tesserati a singole manifestazioni sportive, in "tesserati giornalieri" – vietato dalla legge – e quindi in numeri che finiscono per cubare consistenza associativa, uno dei parametri attraverso cui viene valutato ogni singolo Eps.

Intanto, in queste settimane su tutto il territorio sono entrate nel vivo della stagione attività, percorsi formativi, manifestazioni, campionati e rassegne e tanto altro.

I progetti, a partire da quelli nazionali, stanno intensificando la loro messa a terra, la loro positiva ricaduta sul territorio.

Iniziative legate a Tran-Sport, EduSport, l'avvio di AGE, solo a titolo esemplificativo, contribuiscono a

mettere in evidenza un filo rosso che attraversa i nostri percorsi di transizione sportiva – con l'attenzione che dedichiamo a giovani, adulti e grandi adulti, per contrastare sedentarietà e abbandono sportivo, per promuovere corretti e sani stili di vita e invecchiamento attivo - nel rapporto con le basi associative affiliate, le reti sociali e le istituzioni.

In particolare, con il Progetto AGE offriremo ai Comitati Uisp un quadro di riferimento culturale, operativo e progettuale per comprendere e governare il cambiamento demografico in atto, accompagnandoli nella costruzione di piani territoriali AGE capaci di trasformare l'invecchiamento della popolazione da fattore di pressione sui sistemi di welfare a leva di sviluppo sociale ed economico.

AGE sarà uno strumento di orientamento per attivare processi di co-progettazione e co-sviluppo con enti pubblici, privati e terzo settore, andando inoltre colmare un vuoto oggi evidente, quello della dimensione della Silver Economy nella sua declinazione sociale e sportiva.

Abbiamo scelto di inaugurare i percorsi formativi della Age Academy con un appuntamento in presenza, il 15 e 16 maggio a Roma, dedicato ai comitati coinvolti, in cui verranno anche attivate azioni sulle Politiche Uisp per la Promozione della Salute e welfare e specificatamente sull'invecchiamento attivo.

Nell'ambito di Tran-Sport, invece, con l'occasione vi segnalo - come già anticipato da Uispress ieri, la partenza, l'8 aprile, del nuovo percorso gratuito di accompagnamento e formazione su digital fundraising e crowdfunding, organizzato in collaborazione con Rete del dono e rivolto ai Comitati Uisp e alle associazioni sportive affiliate. L'obiettivo è offrire strumenti concreti per incrementare la sostenibilità finanziaria delle iniziative e dei progetti locali, aiutando la rete associativa a sviluppare nuove competenze sulla raccolta fondi e sulla costruzione di campagne efficaci.

In tutto questo si inserisce la novità della nostra partecipazione al 2° "Festival dell'amministrazione condivisa dei beni comuni" organizzato da Labsus-Laboratorio per la Sussidiarietà, che si terrà ad Assisi dal 26 al 28 marzo. Saremo protagonisti nel panel "Lo sport che sviluppa comunità", coordinato dalle Politiche nazionali Uisp per i Beni comuni e periferie. Sarà l'occasione per approfondire il ruolo dello sport come infrastrutturazione sociale e fulcro di azioni collaborative e di amministrazione condivisa, con il coinvolgimento dei Comitati Uisp che negli anni hanno lavorato al progetto Sport Civico e maturato significative esperienze di rigenerazione urbana.

Sul fronte dei progetti europei segnalo che a Bologna, dal 15 al 17 aprile ospiteremo tutti i partner del Progetto Resm-Real european sport model, provenienti da Austria, Danimarca e Slovenia, per testare i primi strumenti di advocacy sviluppati a seguito di un enorme lavoro di ricerca, effettuato su oltre cento testi europei, sui modelli di sport attuale e quelli auspicati.

Insieme alla vicepresidente dell'Isca Daniela Conti accoglieremo tutto il board dell'International sport and culture association, che coordina il progetto.

Impegni che ci fanno guardare – sempre più attrezzati - anche alle nuove opportunità del Piano nazionale per l'Economia sociale approntato dal Governo in risposta alle raccomandazioni europee. L'iniziativa si inserisce infatti nel quadro del Piano d'Azione per l'Economia sociale varato dalla

Commissione Europea, che riconosce il ruolo fondamentale dell'economia sociale per l'inclusione, la coesione territoriale, l'occupazione, le transizioni ecologica e digitale. Quale organismo che opera nell'economia sociale abbiamo aderito all'invito del ministero dell'Economia e delle Finanze e partecipato alla consultazione pubblica, producendo osservazioni e proposte.

Insomma, un grande e immane lavoro quotidiano, 7 giorni su 7, che non si arresta mai, per cui ringrazio voi e attraverso di voi, ringrazio ogni nodo della nostra Rete.

Ed è in tutto questo quadro, senza dubbio articolato e impegnativo, in cui ci misuriamo ed operiamo ogni giorno, che s'innesta il percorso di aggiornamento dello Statuto, tra livello nazionale, livelli regionali e territoriali.

Si tratta di un percorso che non nasce oggi, ma che affonda le proprie radici nella riforma interna avviata nel 2015 e che si à ancora nel mandato politico del nostro Congresso nazionale del marzo 2025.

La platea congressuale di Tivoli ha infatti evidenziato con chiarezza la necessità di avviare una nuova fase di riflessione sul funzionamento della nostra rete associativa e sulle regole che la guidano. In quell'occasione è stato condiviso l'impegno a costruire un percorso partecipato per condurci all'Assemblea congressuale di metà mandato - anticipata rispetto alle tempistiche tradizionali - che si terrà terremo nella seconda metà di ottobre 2026.

È importante però ribadire che lo Statuto dell'Uisp non è uno statuto superato, anzi.

Uno statuto attraverso cui la nostra associazione, nel 2019, è stata tra le prime organizzazioni del Terzo settore e del sistema sportivo italiano a completare il percorso di adeguamento richiesto dalla riforma del Terzo settore, ottenendo il nuovo riconoscimento giuridico di Associazione di Promozione sociale e Rete associativa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e garantendo nel contempo il mantenimento del riconoscimento come Ente di Promozione sportiva, che resta in capo al Coni.

Il tema che ci troviamo davanti, dunque, non è una rincorsa alle norme, ma una scelta politica consapevole: cogliere una preziosa opportunità per l'evoluzione della nostra organizzazione, a soli due anni dal celebrare gli 80 anni dell'Unione.

Al centro dell'attenzione restano le esigenze associative. Manutenere lo Statuto significa rafforzare il progetto politico dell'Uisp e mettere le regole dell'Associazione al servizio del suo futuro.

Il Congresso ci ha chiesto con forza di semplificare, rendere più chiaro ed efficace il nostro sistema di regole, alleggerendo un impianto normativo che negli anni si è stratificato e che oggi rischia di risultare più complesso del necessario rispetto alle esigenze della nostra rete associativa.

Semplificare, però, non significa indebolire le regole.

Al contrario, significa rafforzare l'applicazione omogenea delle norme nella rete associativa, a tutti i livelli - nazionale, regionali e territoriali - che si trovano tra l'altro a dover rispettare le stesse normative legislative di riferimento.

L'obiettivo è rendere il nostro già ottimo Statuto più leggibile, comprensibile e "accogliente", capace di far emergere ancora più chiaramente i valori fondanti dell'Uisp, con un linguaggio possibilmente più caldo ed inclusivo, integrando impegni e valori che ormai fanno parte della nostra agenda quotidiana, trovando definizione e casa, ad esempio, nell'articolo dedicato all'identità associativa.

Saranno poi necessari affinamenti di miglior scrittura relativi, ad esempio, ad alcuni compiti degli Organi di amministrazione, alla regolamentazione delle decadenze e delle integrazioni, alla disciplina relativa ai Collegi, alla durata dei Commissariamenti.

Dentro questo percorso si collocano alcune questioni strategiche, in coerenza con quanto deciso - su mia proposta - dal Congresso nazionale di Tivoli e facendo anche sintesi dei percorsi congressuali territoriali e regionali. Si tratta di temi che il Congresso aveva indicato come prioritari e sui quali, negli ultimi mesi - dallo scorso ottobre fino a queste ultime settimane - abbiamo iniziato a confrontarci sia in Giunta sia nella Conferenza dei Presidenti regionali, tenendo presente anche quanto già condiviso nel Consiglio nazionale del dicembre scorso.

Fra poco riprenderò questi punti, aggiungendo anche alcuni spunti che oggi possono essere più ampi ed organici, grazie all'ascolto dei tanti contributi arrivati in questi mesi proprio durante le riunioni degli organismi che ho appena richiamato.

Permettetemi però di partire - come ho già fatto in occasione della Conferenza dei Presidenti regionali dello scorso 27 febbraio, convocata insieme alla Giunta nazionale - dal tema del vincolo dei mandati dei presidenti Uisp a tutti i livelli, per sgombrare anche in questa sede il campo da narrazioni distorte o da letture non corrette che nelle scorse settimane hanno circolato.

Su questo tema non c'è assolutamente nulla lo sottolineo: nulla - di personale.

E oggi, in maniera chiara, vorrei consegnare a questo Consiglio, e quindi al massimo organo di programmazione e di coordinamento dell'attività dell'Associazione, un ragionamento di valore squisitamente politico.

Su questo tema ci portiamo dietro una storia che i dirigenti un po' più maturi conoscono bene: una storia che è stata anche battaglia politica dell'Uisp. Una battaglia che abbiamo condotto nel rapporto con il Coni e gli altri Enti di Promozione sportiva, le Federazioni, con il terzo settore, con il sistema dei partiti, con il Parlamento.

Il tema del vincolo dei mandati per i presidenti degli Organismi sportivi in Italia è stato oggetto di significative evoluzioni legislative e di un ampio dibattito.

Dopo la riforma del 2018 e i successivi interventi, normativi la legislazione fissò a tre il numero massimo di mandati consecutivi per i presidenti e gli organi direttivi del Coni del Cip, delle Federazioni sportive, degli Enti di Promozione sportiva e delle Discipline Sportive associate. Successivamente, il quadro normativo è stato modificato, prima nel 2021 e poi nel 2023, anche alla luce di quanto stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale 184 del 2023, con cui è stato

dichiarato illegittimo il divieto di candidarsi agli organi direttivi per chi avesse già svolto tre mandati, evidenziando profili di incostituzionalità in riferimento alla libertà di associazione. Di fatto si è arrivati alla cancellazione del limite dei tre mandati, introducendo invece il principio secondo cui i presidenti degli Organismi sportivi non superino, di norma, i tre mandati consecutivi, richiedendo per la rielezione oltre il terzo, un quorum rafforzato.

Oggi possiamo affermare, con grande laicità, che quella nostra battaglia non ha avuto alcun seguito e non ha scalfito nulla sul quadro che si è determinato. Per questo ritengo giusto non ignorare la realtà nella quale oggi ci troviamo ad operare, in un contesto profondamente diverso da quello di allora.

Oggi c'è infatti una "generazione" - e non ne faccio una questione di età anagrafica, ma di fase storica - che dal 2021 in poi, nell'assumere la responsabilità della legale rappresentanza ai vari livelli, si è trovata a misurarsi con una stagione straordinaria, segnata da molteplici emergenze. La pandemia, con tutta la sua portata devastante; la guerra in Ucraina; le successive crisi energetiche e ambientali; l'inflazione e le difficoltà di tenuta delle famiglie. A tutto questo si è aggiunto il percorso di messa a terra - non ancora ad oggi concluso - della nuova legislazione del sistema sportivo e del terzo settore, compresa la fiscalità.

Nel frattempo, le nuove ondate di conflitto in Medio Oriente alimentano ulteriori tensioni e crisi che metteranno a dura prova la tenuta sociale ed economica complessiva.

Credo che questa generazione dirigente non abbia avuto l'opportunità piena di dispiegare i ruoli di responsabilità, non soltanto quelli legati alla rappresentanza legale, ma soprattutto quelli della piena rappresentanza politica.

Questo è il mio pensiero, che vi consegno.

Ritengo che si tratti di una questione assolutamente neutra: una valutazione esclusivamente politica, che considero anche doverosa nel mio ruolo di presidente nazionale.

Sono infatti consapevole della necessità di una classe dirigente capace di accompagnare i processi in corso e di guidare le numerose trasformazioni in atto, in un contesto storico così particolare.

Per questo credo sia importante mettere una generazione dirigente nelle condizioni - qualora l'aggiornamento statutario lo consentisse e in presenza della disponibilità dei dirigenti, oltre che del necessario consenso e sostegno democratico - di poter completare e portare pienamente a termine il proprio impegno.

Ma a queste riflessioni aggiungerò tra poco qualche ulteriore considerazione, nella cornice del tema dei ruoli.

Intanto, partiamo dalla grande attenzione che dovrà essere posta sull'evoluzione del sistema dei Settori di Attività e sul superamento di alcune rigidità organizzative che negli anni hanno accompagnato il passaggio da Leghe a Strutture e poi ai Settori.

L'indirizzo politico è già stato assunto con la mozione congressuale approvata all'unanimità: rafforzare il ruolo dei Settori come ambito organizzativo delle attività e valorizzare competenze e responsabilità nella loro gestione, superando l'attuale limite del doppio mandato per i coordinatori e le coordinatrici e l'incompatibilità tra ruolo di coordinamento e presidenza Uisp a qualsiasi livello.

Riguardo poi al palinsesto delle attività, occorre ricordare che lo Statuto, all'articolo 3, elenca le attività di interesse generale attraverso il cui svolgimento in via principale l'Uisp persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Ebbene, delle 20 attività elencate, soltanto ad una – la lettera a) “organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche” – sono dedicati due specifici articoli di Statuto, oltre a quanto stabilito nel Regolamento nazionale e nei Regolamenti tecnici. Nel nostro sistema, di contro, tra Statuto e Regolamento, non vi è alcun riferimento al funzionamento organizzativo dei Dipartimenti e delle Politiche, né ai percorsi attraverso cui vengono individuati i dirigenti cui affidarne responsabilità e compiti.

Un punto centrale dell'aggiornamento del sistema di norme Uisp, con un lavoro che dovrà svilupparsi in modo particolare nel Regolamento, riguarda quello che abbiamo definito “modello dei Comitati” e il rapporto tra i diversi livelli della rete associativa.

Negli ultimi dieci anni, infatti, il contesto normativo, amministrativo e gestionale è profondamente cambiato.

Gli adempimenti richiesti oggi alle nostre strutture sono molto più complessi rispetto al passato. Questo ci impone una riflessione seria che parta dalla sostenibilità organizzativa ed economica dei nostri Comitati territoriali, dalla loro dimensione ottimale e dalle modalità di collaborazione tra i diversi livelli. Una riflessione che deve misurarsi anche con le norme del sistema sportivo e del Terzo settore e che deve essere affrontata riconoscendo la centralità del ruolo dei Comitati regionali.

Un ulteriore ambito di lavoro riguarda il tema del controllo e dell'autocontrollo della rete associativa.

La normativa del Terzo settore attribuisce alle reti associative nazionali anche funzioni che assumono carattere di delega pubblica e questo richiede maggiore chiarezza nei ruoli, negli strumenti e nelle responsabilità. È quindi necessario distinguere in modo netto le funzioni di autocontrollo da quelle di monitoraggio e accompagnamento della rete, che senza dubbio vanno rafforzate, senza dimenticare che il livello nazionale adotta anche il Modello organizzativo previsto dal Decreto legislativo 231/2001.

Il Comitato Etico ha avviato il lavoro – ed è già a buon punto – per un primo adeguamento del Codice, impostato sulla base delle Linee guida per un codice di qualità e autocontrollo per gli organismi del Terzo Settore. Su questo fronte sarà importante comprendere quali azioni oggettive e concrete, a livello nazionale e poi a cascata nei Comitati regionali e territoriali, potremo promuovere e organizzare in modo più efficace e proattivo, oltre ai doveri degli Organi di Controllo. Le esperienze di ‘inciampo’ registrate in alcuni territori ci hanno consentito di maturare una certa esperienza e ci richiamano oggi alla necessità di dover mettere la massima attenzione anche su questi percorsi.

Citavo poc'anzi i livelli regionali. Sono convinto che proprio sui Comitati regionali si possano affrontare e sviluppare ragionamenti utili per arrivare, rispetto a quanto oggi previsto dallo Statuto, a un maggiore e migliore “ingaggio” dei Regionali: nel rapporto con il livello nazionale e,

soprattutto, nel rapporto con i territori.

L'obiettivo deve essere quello di promuovere una valorizzazione degli 'ecosistemi territoriali', dentro l'unità e l'unicità della rete associativa nazionale.

Faremo tutti gli approfondimenti utili e necessari, per capire e a valutare insieme, se vi siano specifiche esigenze a cui poter dare risposte, attraverso statuti e regolamento.

Avviamo allora sui Regionali una discussione aperta, franca, fino in fondo.

Da tempo - e non solo perché ho avuto il privilegio di misurarmi negli anni con la presidenza di un Comitato regionale - esprimo una convinzione molto netta: il ruolo strategico del livello regionale Uisp come snodo delle coerenze, con una funzione di coordinamento nell'accompagnare e supportare il territorio. Naturalmente, questo richiede che anche i Comitati territoriali si mettano nelle condizioni di essere accompagnati e sostenuti, per poter davvero lavoro in rete.

Siamo qua, tutti e tutte insieme, a condividere responsabilità apicali della nostra Uisp. Abbiamo tutti una certa esperienza associativa e sappiamo bene che esiste la rappresentanza dei territori - ed è giusto che sia così, è democrazia - ma non possiamo viverla con una logica schizofrenica, come talvolta purtroppo ancora accade.

Consentitemi un passaggio "terra a terra" ma molto concreto: se a casa mia rappresento il territorio, quando vado al livello Nazionale non posso cambiare posizione a seconda delle convenienze del momento. Non può accadere che, se mi va bene, allora hanno ragione il Presidente e la Giunta nazionale, mentre se non mi va bene si cambia atteggiamento, pensando esclusivamente al perimetro del proprio Comitato e alle proprie convenienze.

Anche alla luce di alcune vicende associative molto pesanti che in questi anni abbiamo dovuto affrontare - e che in alcuni territori continuiamo ad affrontare - sono certo che oggi possiamo condividere tutti come certi approcci non possano più essere "sostenibili".

È arrivato allora il momento di assumersi collettivamente una responsabilità vera, piena.

Quando parliamo di rete associativa le questioni non si possano neppure esaurire sui temi del monitoraggio e dell'autocontrollo: serve un percorso di maturità politica che rafforzi una vera dimensione nazionale, che deve appartenere a tutti e tutte e alla quale ciascuno di noi deve contribuire attivamente.

Come presidente nazionale avverto forte il bisogno di una discussione associativa alta, perché qui si gioca un pezzo importante del nostro "Salto Triplo" e quindi della capacità di garantire futuro all'Uisp. Un percorso che dobbiamo concorrere ad impostare proprio ora, di fronte alle sfide aperte con cui siamo chiamati a confrontarci.

I tempi attuali richiedono sempre più velocità e rapidità, di decisione e di azione.

Vorrei ora aprire alcune riflessioni sul modello dei Comitati territoriali.

Negli ultimi sette anni il livello degli adempimenti amministrativo, fiscali e burocratici che gravano sui nostri Comitati - e più in generale sulle associazioni - è aumentato in modo esponenziale: legislazione, norme di settore, fiscalità, lavoro sportivo, dichiarazioni e certificazioni obbligatorie, registro delle attività sportive dilettantistiche in addizione a quello Coni, registro unico nazionale

del terzo settore, tenuta contabile, approvazione bilanci secondo le nuove disposizioni e i nuovi schemi ministeriali, funzionamento degli organi, gestione delle sedi, impiantistica, organizzazione e calendarizzazione delle attività etc.

Una mole di adempimenti che difficilmente può essere sostenuta senza una tecnostruttura adeguata.

La domanda da cui dobbiamo partire è dunque molto semplice: quando un Comitato è realmente in grado di rispondere a questo livello di adempimenti? Tanto più considerando che tali obblighi non diminuiscono con il diminuire della dimensione della consistenza associativa di un Comitato.

Non si tratta di chiudere o di accorpare.

Si tratta di affrontare un ragionamento serio, molto serio, con l'accompagnamento dei Regionali di riferimento. Possiamo quasi sicuramente condividere che oggi neppure consistenze associative ben superiori ai parametri minimi previsti dal regolamento garantiscono la capacità di svolgere tutti questi compiti o una sufficiente sostenibilità economica per strutturarsi, seppure alle condizioni minime dell'operatività necessaria.

Tutto questo con l'obiettivo di non chiudere presenze Uisp sul territorio, anzi, di poterle rafforzare ed ampliare.

Occorre quindi individuare soluzioni per i nodi più fragili, prevedere, ad esempio, la condivisione di alcune funzioni, ruoli o servizi tra Comitato regionale e territoriali o tra diversi Comitati territoriali; utilizzare pienamente le opportunità offerte dagli strumenti digitali e dal gestionale amministrativo nazionale - che ricordiamo è obbligatorio - fino ad arrivare alla situazione dei Comitati più piccoli, che rischiano di non raggiungere i parametri previsti dalle norme Coni e dai vincoli del decreto legislativo 117/2017.

Occorre, insomma, partire dalla U di UISP, dalla U di UNIONE. Il tema non è chiudere, accorpare. Il tema è invece UNIRE, laddove è necessario, RISORSE, FORZE E ENERGIE.

Se l'Uisp stabilisce - come io sono convinto debba fare, a maggior ragione oggi in quanto rete associativa - di avere una presenza organizzata sull'intero territorio del Paese, allora credo che l'Associazione debba anche assumersi la responsabilità di sostenere questa scelta.

Con e nelle forme che individueremo, e con l'impegno primario dei Comitati regionali insieme al livello nazionale, dovremo trovare le condizioni e le sostenibilità necessarie per mantenere aperto il presidio Uisp anche nei territori più complessi, naturalmente a valle di valutazioni attente e ponderate.

Nel frattempo, non dimentichiamo che, a fronte dei parametri regolamentari stabiliti nel 2015, nel 2016 il numero dei Comitati territoriali si era ridotto di trenta unità.

Ricordo inoltre che per il Coni, ogni Eps deve avere almeno 70 Comitati territoriali costituiti che coprano altrettante province, all'interno dei quali ci siano almeno 10 asd o ssd affiliate e iscritte al Rasd; almeno 15 Comitati regionali costituiti; oltre ad almeno 1.000 affiliate e 100.000 tesserati.

All'interno di ogni regione, inoltre, deve essere presente almeno la metà, arrotondata per eccesso, dei Comitati territoriali corrispondenti alle province indicate nel Regolamento Eps Coni approvato nel 2014 (nel quale, ad esempio, non sono ancora indicate Monza-Brianza e Lodi) per poter costituire o mantenere tale un Comitato regionale.

Mi ricollego ora brevemente - come avevo anticipato - al tema dei mandati per consegnarvi un'ulteriore riflessione che ritengo molto importante.

Ci sono infatti aspetti che riguardano il lavoro, le prospettive, il ruolo stesso di presidente ai livelli regionali e territoriali.

Se un Comitato investe su una persona - magari giovane - e poi dopo due mandati, fossero anche tre, il percorso si chiude, si produce precariato o, peggio ancora, disoccupazione.

Occorre allora a mio avviso avviare ragionamenti tra funzioni di rappresentanza politico-associativa e funzioni tecnico-operative, di tecnostruttura, sulla distinzione di tali percorsi, considerazioni che pongono subito alcune prime domande.

Che significa ricoprire un incarico elettivo, a partire dal presidente?

Quale è l'inquadramento?

Che significa svolgere un incarico tecnico? Come garantire la continuità dentro un Comitato, a prescindere da chi viene eletto (presidente, giunta, consiglio)? Come si stabilizza correttamente la tecnostruttura?

Tutto questo anche con l'obiettivo di rendere più motivanti e gratificanti i percorsi dirigenziali e quelli all'interno delle tecnostrutture, e di promuovere investimenti su nuove risorse umane, in particolare giovani, garantendo loro al tempo spesso una prospettiva di crescita e di stabilità.

Per i Comitati più strutturati sarà inoltre importante affrontare il tema del rapporto tipo con le eventuali società controllate e partecipate.

Questo processo si inserisce, peraltro, in un contesto più ampio di trasformazione del sistema sportivo e della rappresentanza, che nei prossimi anni - forse già a partire dai prossimi mesi - potrebbe conoscere ulteriori evoluzioni normative. Proprio per questo è fondamentale che l'Uisp affronti questa fase con un impianto associativo solido, coerente e capace di governare il cambiamento.

Il percorso che abbiamo avviato sarà un percorso profondamente partecipato, che coinvolgerà per ben 8 mesi gli organi nazionali, i comitati regionali e territoriali e l'intera rete associativa.

Non si tratta di un lavoro tecnico affidato a pochi, ma di una discussione politica che riguarda il futuro dell'Uisp, il modo in cui vogliamo organizzare la nostra rete e la capacità della nostra associazione di rafforzarsi come primario soggetto nazionale dello sport sociale e del terzo settore.

Dopo le prime sessioni di confronto con il giurista Luca Gori - professore di diritto costituzionale della Scuola superiore universitaria Sant'Anna di Pisa, professore di diritto del terzo settore presso

l'Università di Pisa, responsabile delle attività del Centro di ricerca Maria Eletta Martini nonché, su nomina del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, componente dell'Osservatorio nazionale sull'amministrazione condivisa - il percorso di analisi, studio e sintesi sarà - come già ho avuto modo di anticipare alla Conferenza dei Presidenti regionali, coordinato da Vincenzo Manco, responsabile Centro Studi e Ricerca, che come presidente è stato il massimo protagonista della bontà del percorso di redazione degli Statuti della rete Uisp negli anni 2018 e 2019 – insieme ad Enrica Francini, Tommaso Dorati e il sottoscritto. Vincenzo Manco è anche il referente, per l'Uisp, dell'accordo quadro vigente proprio con la Scuola Superiore Sant'Anna.

Grazie Vincenzo per la tua preziosissima disponibilità.

Vincenzo Manco e il segretario generale Tommaso Dorati porteranno in Giunta, indicativamente entro il prossimo 10 aprile, un primo lavoro grezzo di "impianto" dello Statuto su cui avviare il confronto e il lavoro di approfondimento.

Lo staff di Presidenza, già a partire dalla prossima settimana, inizierà a prendere contatti con tutti i Presidenti regionali per concordare e fissare le date dei Consigli Regionali, da tenersi entro la prima settimana di luglio. Chiedo sin d'ora che i Consigli vengano convocati in modalità allargata, coinvolgendo anche tutti i Comitati territoriali e i delegati in carica all'Assemblea congressuale nazionale.

Con la centralità della Giunta nazionale si lavorerà progressivamente per arrivare ad una bozza di testo di Statuto su cui, nei mesi di luglio e agosto, anche i Consiglieri nazionali saranno chiamati a portare il proprio contributo.

A settembre convocheremo un Consiglio nazionale straordinario tematico - in presenza - che licenzierà la bozza da sottoporre ai delegati dell'Assemblea di ottobre.

Care Consigliere, cari Consiglieri,
insieme condividiamo una grande responsabilità.

Guidare un'associazione come la UISP non è esercizio individuale. È una responsabilità collettiva.

Insieme, dobbiamo essere fedeli ai valori fondativi ma coraggiosi nelle scelte, rigorosi nella gestione ma capaci di innovare ed essere inclusivi nelle relazioni.

Il Consiglio nazionale è un fondamentale spazio politico-associativo di indirizzo e confronto. Invito tutte e tutti noi a viverlo sempre con spirito costruttivo, con franchezza, senza ambiguità, con lealtà, con senso di responsabilità.

Abbiamo davanti un periodo molto intenso, che, sono certo, consoliderà il nostro ruolo e il nostro posizionamento nel sistema sportivo e nel terzo settore.

La qualità della nostra visione, la coerenza delle nostre scelte, la capacità di lavorare insieme contribuiranno a raggiungere risultati importanti.

Io credo profondamente che l'Uisp abbia tutte le energie per affrontare questa fase così strategica. Continuiamo a costruire uno sport che unisce, che smuove passioni, che cura, che ricuce. Uno sport davvero per tutte e per tutti.

Grazie per il vostro impegno.
Grazie per la vostra disponibilità.

Concludo.

Marzo 1946 – marzo 2026: a 80 anni dal primo voto dopo la fine della Seconda Guerra mondiale - a giugno venne scelta la Repubblica - siamo chiamati ancora a difendere la Costituzione e i nostri diritti.

Domenica 22 e lunedì 23 marzo si voterà per il Referendum costituzionale sulla giustizia. Ci siamo già espressi da tempo per il NO, una posizione motivata, per noi quasi automatica, e che trova gambe proprio in quello che è l'UISP.

Grazie a tutti coloro hanno partecipato e continueranno a farlo anche nei prossimi giorni alle iniziative organizzate dal Comitato per il NO promosso dall'Associazione nazionale Magistrati, insieme ad avvocati e docenti universitari, con al loro fianco molte reti e associazioni.

Grazie al Partigiano Filiberto Rossi, che abbiamo salutato per l'ultima volta poche settimane fa a Torino, città dove torneremo sabato prossimo 21 marzo per stare ancora una volta al fianco di don Luigi Ciotti e di Libera, in occasione della 31° Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie; grazie a Luciana Romoli, la Partigiana Luce, la "Partigiana bambina", classe 1930, già protagonista del video-documentario Uisp-UDI "Le ragazze del '43 e la bicicletta", che nei giorni scorsi ha celebrato con noi l'anniversario del voto alle donne.

Grazie a tutte le donne e a tutti gli uomini che con il loro impegno antifascista, la loro lotta e il loro sacrificio hanno contribuito a donarci libertà e democrazia, mantenendo viva la memoria della Resistenza.

Buon lavoro e sempre W L'UISP!

Tiziano Pesce
presidente nazionale UISP Aps



'Ciao ciao Cortina': chiuse le Paralimpiadi, 'un faro nell'oscurità'

Allo Stadio del Ghiaccio la festa. Parsons: 'I Giochi più belli di sempre'

iao ciao Cortina" è l'espressione apparsa all'interno dello Stadio Olimpico del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo, durante la coinvolgente cerimonia di chiusura dei Giochi paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

L'impianto sportivo, simbolo dei VII Giochi invernali 1956, è stato radicalmente ammodernato e ampliato, proprio per questa edizione delle Paralimpiadi.

La massima autorità presente era Lorenzo Fontana, presidente della Camera dei deputati. La cerimonia si è aperta con l'inno nazionale italiano cantato da Arisa, che ha accompagnato l'alzabandiera del Tricolore da parte della Polizia di Stato in uniforme storica. Dopo la parte spettacolare, dopo la sfilata delle rappresentanze degli atleti - tutti applauditi dal pubblico -, è intervenuto Giovanni Malagò, presidente di Fondazione Milano Cortina 2026. "In questa cerimonia - ha sottolineato - c'è lo stesso spirito di tutti i Giochi: qui ha brillato un faro, in un mondo di oscurità. Finiscono le gare, ma resta l'eredità".

Malagò ha sottolineato il grande apprezzamento internazionale per i Giochi italiani, la prima edizione diffusa sul territorio, una formula che sarà adottata già dal 2030, in Francia. La bandiera con i tre agitos delle Paralimpiadi, mentre nello stadio echeggiava l'inno paralimpico, è stata ammainata dagli Alpini. Anna Scavuzzo vicesindaca di Milano e Gianluca Lorenzi sindaco di Cortina l'hanno consegnata al presidente Ipc Andrew Parsons, il quale l'ha infine affidata a Renaud Muselier e Fabrice Pannekoucke, amministratori delle regioni francesi della Provenza-Alpi-Costa Azzurra e Alvernia-Rodano-Alpi.

Il presidente del Comitato paralimpico internazionale ha concluso ricordando che "in questi Giochi si è celebrato il fatto che siamo tutti diversi, ma soprattutto il modo in cui questa diversità ci ha resi più forti. Sono state le Paralimpiadi più belle di sempre, con più atleti, 611, con più donne, con la maggiore copertura mediatica. L'eredità sta prendendo forma, grazie agli investimenti nella accessibilità".

Meloni: 'Grazie ai nostri atleti delle Paralimpiadi, hanno reso orgogliosa la nazione'

"Grazie a tutti i nostri atleti della Nazionale paralimpica per le emozioni e per i risultati straordinari che avete regalato all'Italia. Con il vostro talento, la vostra determinazione e il vostro esempio avete reso orgogliosa tutta la nazione. Grazie per aver portato in alto il tricolore". Lo scrive sui social la presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Meloni partita da Roma per Cortina ma rientra per condizioni meteo avverse

Condizioni meteo avverse: la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, attesa a Cortina, non ha potuto partecipare alla cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi. Il volo della premier era partito attorno alle 19 da Ciampino in direzione Istrana (dove si trova l'aeroporto militare da cui avrebbe raggiunto in elicottero il Curling Olympic Stadium della città 'regina delle Dolomiti'), ma il peggioramento delle condizioni meteo non avrebbe garantito il trasporto in elicottero in piena sicurezza. Il volo di Stato è quindi rientrato a Ciampino.

Se le barriere siamo noi

Le Paralimpiadi Milano Cortina 2026 si chiudono questo week-end, lo sport è lo specchio di trasformazioni e criticità esistenti nella nostra società. Che cosa ne emerge?

Alcune indicazioni per il futuro. Un'aspirazione condivisa da vari settori del sistema sportivo e sociale italiano, ad esempio, per una unificazione dell'evento olimpico con quello paralimpico.

Poi una maggiore attenzione al diritto all'accesso alla pratica sportiva per le persone con disabilità. Ma anche alle esigenze specifiche di chi è atleta disabile. Il Forum nazionale del terzo settore ha recentemente affermato: "Giochi Olimpici pienamente inclusivi devono essere l'obiettivo. È tempo di lavorare per unire le celebrazioni e lasciarci alle spalle un sistema che inevitabilmente, anche in termini di visibilità e attenzione mediatica, penalizza le Paralimpiadi".

Cosa comporta nella visibilità e nel coinvolgimento questa divisione? Risponde Vincenzo Massa, giornalista e dirigente dell'Uici-Unione italiana ciechi e ipovedenti

Ma come pensare a stessi spazi e investimenti se già vediamo applicati due pesi e due misure nei premi ai partecipanti? Infatti, a Milano-Cortina chi conquista l'oro alle Paralimpiadi porta a casa 80mila euro in meno rispetto a un collega olimpico. E lo stesso vale per le altre medaglie. Coni e Cip gestiscono budget separati, e questo si riflette direttamente sulle risorse messe a disposizione per i premi. Un divario che, considerando i costi spesso elevati della preparazione paralimpica, pesa ancora di più.

Come ci ricorda Vincenzo Massa

Quindi se vogliamo eliminare le barriere per l'accesso alla pratica sportiva delle persone con disabilità bisogna partire dalla consapevolezza e dalla formazione. Come sta facendo Legacoopsociali con l'arricchimento e la promozione del suo Glossario fragile, che recentemente si è arricchito della parola "barriera", scelta per narrare le tante forme di esclusione che si frappongono tra le persone e le loro possibilità di inclusione, autonomia e autodeterminazione. La responsabile, con la supervisione del professor Andrea Volterrani, è Maria Rosa Capotorto, studentessa dell'ultima edizione del Master in comunicazione sociale Sociocom dell'università di Roma Tor Vergata.

Intanto sui campi si gareggia, mentre nel mondo sempre più persone giocano la gara della sopravvivenza, in conflitti armati che moltiplicano le vittime civili, dall'Ucraina al Medio Oriente. Che fine ha fatto il valore della pax olimpica?

Per il giornalista de La Gazzetta dello sport, Simone Corbetta, che sta seguendo i Giochi sul campo, solo atleti ed atlete in gara mantengono in vita il vero spirito olimpico

E con questo è tutto, per notizie e aggiornamenti sul sociale www.giornaleradiosociale.it

BUONE NOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Disabilità? Solo uno su tre pratica sport: cosa serve per cambiare

Soltanto una persona con disabilità su tre pratica una disciplina sportiva. E di queste 30 mila sono tesserate, fra i 6 e i 40 anni. Le associazioni del Terzo settore e l'attività del Cip

I Giochi paralimpici per le persone con disabilità sono **l'approdo ai massimi livelli della pratica sportiva**. Un grande punto di arrivo, ma non l'unico né il più importante perché ciò che conta è il percorso, non l'approdo. Impegnarsi nelle attività motorie per le persone che vivono situazioni di limitazioni funzionali dà benessere, favorisce la socialità e rafforza l'autonomia. **Lo sport è sempre più praticato dalle persone con disabilità:** secondo gli ultimi dati disponibili quelle con limitazioni gravi che lo fanno sono l'11%, quelle con limitazioni meno gravi il 23,4%. Una quota rilevante se si considera la fatica e l'impegno necessari a fare attività motoria per 3 milioni di persone. E che bisogna cominciare presto, in età giovanile, fin dalla scuola dove sempre più bambini con disabilità devono essere guidati e supportati nell'attività motoria. La **Paralimpiade di Milano Cortina è la vetrina**, ma la pratica sportiva nasce dal basso. «Ci ricorda – dice Vincenzo Falabella, presidente di Fish, la Federazione italiana per i diritti delle persone con disabilità e famiglie – che lo sport non ha barriere. Le Paralimpiadi non sono solo eventi sportivi di alto livello, ma veri e propri catalizzatori culturali e sociali per ispirare la società a promuovere inclusione e partecipazione attiva fin dalla giovane età».

In classe

L'impegno per le persone con disabilità nasce a scuola e gli ostacoli da superare sono molti: l'accessibilità degli impianti, la presenza di istruttori adeguatamente formati, la disponibilità e il coraggio delle famiglie di spingere i più giovani verso lo sport. Il **Comitato italiano paralimpico (Cip)** è l'ente pubblico che disciplina, regola e gestisce le attività sportive agonistiche ed amatoriali per persone con disabilità. «I Giochi paralimpici rappresentano l'approdo ai massimi livelli della

pratica sportiva – afferma il presidente del Cip, Marco Giunio De Sanctis – ma ciò che conta davvero è il percorso, non solo il traguardo. Come Comitato, il nostro obiettivo prioritario per i prossimi anni è abbattere le barriere culturali e fisiche partendo proprio dalla scuola e dal territorio».

Il Cip ha l'obiettivo di **accrescere l'impegno negli istituti scolastici**. Negli anni ha sviluppato convenzioni con istituti di vario ordine e grado oltre che con 20 atenei. Anche per far crescere il numero di persone con disabilità tesserate che sono solo 30 mila a fronte di 1 milione totali tra i 6 e i 40 anni. Sta approvando un progetto che prevede una sinergia sia per l'orario curriculare sia per quello extracurriculare, con il coinvolgimento delle società sportive per accoglierli. «Dobbiamo **supportare i giovani fin dalla giovane età** – aggiunge De Sanctis – garantendo la formazione di educatori paralimpici qualificati che possano guidare i ragazzi nel passaggio fondamentale verso le società sportive di base. La vera sfida si vince ogni giorno, permettendo a un numero sempre maggiore di persone con disabilità di uscire di casa e scoprire, attraverso lo sport, la propria forza e inclusione». Il progetto scuola del Cip prevede l'affiancamento dei docenti di scienze motorie e educazione fisica per le primarie e le secondarie. Il Cip conta anche sull'apporto di 40 strutture ospedaliere convenzionate con 437 ragazzi avviati nell'ambito delle unità spinali

Fuori dall'aula

Lo sport di base promuove al massimo delle proprie possibilità l'inclusione dei giovani con disabilità. Come spiega Vittorio Bosio, presidente del Csi, Centro sportivo italiano: «Lo abbiamo praticato fin dal primo giorno. Organizziamo attività che raccolgono diverse disabilità e quando possibile facciamo sport insieme con chi è definito normodotato. Mi sembra di poter dire che in questi anni **lo sport ha fatto passi da gigante** e la visibilità conquistata dai Giochi paralimpici serve a diffondere un messaggio di inclusione». Anche se la carenza di strutture senza barriere, il tema delle attrezzature e i costi sono ostacoli pesanti anche per le società sportive. «Al centro ci sono le persone con le loro differenze – dice Tiziano Pesce, presidente di Uisp – che per noi sono state sempre un valore e non un limite. Sono persone e non vogliamo ghettizzarle. Il numero ufficiale che passa dalle classificazioni esistenti è piccolo, **c'è ancora tanta strada da fare**. Il nostro approccio – prosegue – è creare le condizioni al meglio delle nostre possibilità. Con questa lente guardiamo alla Paralimpiade: il valore non sta solo nelle medaglie - conferma anche lui - ma nel percorso».

Per tutti

Le **discipline sportive paralimpiche** si stanno diffondendo e moltiplicando: le varie forme di ginnastica, il ciclismo, l'atletica leggera, il nuoto, il golf, il calcio, il rugby e il basket in carrozzina, il

sitting volley solo per citarne alcune. Gli sport su ghiaccio contano su 74 tesserati nelle 8 società di hockey sul ghiaccio e wheelchair che hanno partecipato ai campionati nazionali e tra cui sono stati selezionati i partecipanti alla Paralimpiade. Apparentemente sono poco praticati, ma molto se si considerano i pochi territori dove è possibile e **la perseveranza e resistenza** che richiedono. Gli altri sport paralimpici invernali hanno 36 società affiliate e 505 tesserati. «Di questi – spiega Michele Cadei, segretario generale della Fisip, la Federazione italiana sport invernali paralimpici – 301 sono atleti e guide, donne e uomini che ogni giorno trasformano la disabilità in performance, la difficoltà in determinazione e il limite in possibilità concreta».

La presenza delle atlete donne è inferiore a quella degli uomini: 54 a fronte di 247. «Un dato – aggiunge Cadei – che ci riempie d'orgoglio ma che, allo stesso tempo, ci indica con chiarezza la strada da percorrere: investire con ancora maggiore convinzione per aumentare la partecipazione femminile e rafforzare la base giovanile. Il nostro obiettivo non è semplicemente crescere nei numeri, ma crescere nella qualità e nella solidità del sistema».

La **Federazione italia giuoco calcio** (Figc) è stata riconosciuta dal Cip come Federazione nazionale sportiva paralimpica e gestisce ora l'attività calcistica di amputati e cerebrolesi. Uisp promuove da anni Matti per il Calcio, la rassegna calcistica nazionale dei Dipartimenti e dei Centri di salute mentale. Sempre nel calcio è impegnato Francesco Messori, responsabile della promozione sportiva delle attività delle persone con disabilità del Csi.

Messori è nato senza una gamba, è appassionato di calcio, ha 27 anni ed è capitano della Nazionale di calcio amputati. La Nazionale è nata per sua volontà e nel 2011 il CSI ha riconosciuto **il suo diritto a giocare in un campionato per atleti senza disabilità**. Messori si impegna per contribuire a dare a tutti la possibilità di fare sport. «Le stesse famiglie hanno paura che i bambini escano di casa, dobbiamo aiutarle a fare in modo che coltivino la passione a prescindere dalla condizione fisica. La nostra volontà – conclude – è che ci sia sempre meno separazione fra le attività sportive delle persone con disabilità e quelle dei normodotati. È un messaggio forte più per loro che per chi vive la disabilità».



A fine marzo l'addio alle onlus: così cambia il fisco per il non profit

C'è tempo fino al 31 marzo per chiedere l'iscrizione al nuovo registro unico nazionale del Terzo settore

Per molte organizzazioni non profit si avvicina una scadenza decisiva. Dopo anni di transizione legati alla riforma del Terzo settore, il vecchio sistema delle onlus è arrivato alla fase finale. Dal 1° gennaio 2026 l'Anagrafe unica delle onlus è stata soppressa e la qualifica non esiste più. Le organizzazioni ancora iscritte hanno però ancora una finestra: entro il 31 marzo 2026 possono presentare domanda di iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), che raccoglie gli enti previsti dalla riforma, ad oggi 140mila realtà non profit.

Il passaggio si inserisce nel nuovo quadro fiscale delineato dal Codice del Terzo settore e chiarito anche dalla recente circolare dell'Agenzia delle Entrate. Secondo l'avvocato Sepio, segretario generale di Terzjus, che ha coordinato il tavolo tecnico-fiscale per la Riforma del Terzo settore, si tratta di un cambiamento profondo. «Le nuove regole fiscali per il Terzo settore rappresentano un punto di svolta», spiega, perché introducono «un vero e proprio sistema tributario disegnato sulle caratteristiche tipiche di queste realtà destinate a prendere in carico i bisogni collettivi». La circolare dell'Agenzia delle Entrate rappresenta un passaggio importante per rendere operative le nuove norme: «Offre per la prima volta uno strumento interpretativo generale volto ad accompagnare all'applicazione delle nuove regole» sottolinea Sepio, sia per i funzionari dell'amministrazione finanziaria sia per operatori e professionisti del Terzo settore.

Uno dei chiarimenti più rilevanti riguarda il modo in cui vengono qualificate fiscalmente le attività degli enti. Con la riforma, spiega Sepio, «si superano le logiche del Testo unico delle imposte sui redditi basate sulla qualificazione fiscale delle attività in base a un elenco formale». Al loro posto viene introdotto «un sistema che premia lo svolgimento di attività a favore della collettività ispirate a massimizzare il risultato legato all'interesse generale e alle risposte ai bisogni».

In altre parole, la tassazione non sarà più legata al tipo di attività svolta ma a come viene svolta. Questo significa che anche alcune attività svolte dietro corrispettivo possono rientrare tra quelle non commerciali. «In questo quadro anche le attività svolte dietro corrispettivo ma con un risultato di gestione in pareggio o con un avanzo ragionevole si qualificano come non commerciali», chiarisce il segretario generale di Terzjus. «Il contributo dei volontari diventa quindi anche un elemento di equilibrio economico dell'ente», osserva Sepio, sottolineando come il lavoro volontario sia parte integrante del modello solidaristico degli enti del Terzo settore.

Tra le novità illustrate nel documento dell'Agenzia delle Entrate c'è anche il regime forfettario previsto dal Codice del Terzo settore per organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps). Si tratta di una misura che «è applicabile a prescindere dalla natura commerciale o non commerciale dell'ente associativo e ne semplifica la gestione». In concreto, le Odv e le Aps con entrate commerciali inferiori a 85 mila euro potranno contare su un regime che riduce l'impatto fiscale sulle imposte dirette - con coefficienti di redditività dell'1% per le Odv e del 3% per le Aps - e consente anche di evitare l'applicazione dell'Iva, oltre a prevedere alcune semplificazioni negli adempimenti.

Il passaggio definitivo al nuovo sistema rappresenta dunque uno degli ultimi tasselli della riforma del Terzo settore, destinata a ridefinire il quadro normativo e fiscale in cui operano migliaia di organizzazioni impegnate nelle attività di interesse generale.



Gioco d'azzardo e suicidio, un legame più stretto di quanto si creda

In Italia gli studi sono ancora allo stato embrionale. La correlazione è invece sotto i riflettori in Gran Bretagna. Sul banco degli imputati soprattutto le slot machine. Ne abbiamo parlato con Fulvia Prever, psicoterapeuta e presidente di Fondazione Varenna e Amanda Roberts, professoressa di psicologia all'Università di Loughborough e autrice della ricerca "Investigating gambling-related suicide"

Chi gioca d'azzardo in modo problematico o patologico è spesso a rischio suicidio. Eppure questa correlazione non viene registrata nei certificati di morte. Cominciare a farlo sarebbe utile anzitutto per la prevenzione. **In Gran Bretagna, grazie a due gruppi di studiosi, le cose stanno cambiando.** Qui, tra i 250 e i 650 suicidi all'anno sono correlati al gioco d'azzardo. Inoltre, ogni suicidio ha un impatto su 135 persone: quindi il suicidio legato al gioco d'azzardo in Inghilterra coinvolge tra 15.795 e 66.960 persone ogni anno.

Azzardo inserito nei fattori di rischio in Gb

Ecco perché la recente *National Suicide Prevention Strategy*, avviata dal precedente governo del Regno Unito, ha identificato **l'azzardo come uno dei sei fattori di rischio per il suicidio**. Gli altri cinque sono: problemi di salute mentale, abusi di sostanze, incarcerazione o contatto con il sistema giudiziario, violenza domestica e supporto inadeguato per chi ha tentato il suicidio o si è auto-leso.

L'unica ricerca italiana a Bologna

In Italia l'azzardo incide per un 20% in più nei casi di suicidio dei giovani. Inoltre, se nei quattro anni successivi a un tentato suicidio si continua a giocare, il rischio di ripetere il gesto aumenta di ben quattro volte, arrivando all'80%.

Uno [studio condotto sui dati sanitari dell'area metropolitana di Bologna](#) ha inoltre mostrato che le persone con diagnosi di disturbo da gioco d'azzardo presentano tassi di accesso al pronto soccorso per tentativi di suicidio più elevati rispetto alla popolazione generale. Si tratta, tuttavia, di **uno dei rarissimi studi scientifici sulla correlazione tra azzardo e suicidio nel nostro Paese**. Ecco perché dobbiamo tornare in Gran Bretagna.

Lo studio che cambia le cose

La correlazione tra azzardo e idee suicidarie, tentato suicidio e suicidio non è nuova alla pratica clinica.

Chi lavora sul campo, infatti, da tempo ha rilevato questo legame, come spiega **Fulvia Prever** (*nella foto*), psicoterapeuta, responsabile scientifico per le dipendenze e il gruppo Azzardo&Donne- Sunncoop e presidente della Fondazione Varenna.

Fulvia Prever è anche referente dell'*European Association for the Study of Gambling* e della *International Society for the Study of Behavioral Addictions* per le Dipendenze Comportamentali Femminili.

«Conoscere questa correlazione è utile su due fronti: da una parte permette di spingere affinché le inchieste dei medici legali certifichino il legame — nei referti delle autopsie, tra le cause della morte, non si registra quasi mai il gioco d'azzardo come causa o concausa — dall'altra stimola psicologi e psicoterapeuti a considerare l'azzardo come un marcatore di allarme, così da agire in modo preventivo». Nel nostro sistema sanitario, infatti, **i danni del gambling vengono ancora troppo spesso riconosciuti solo al momento della crisi**.

«Chi azzarda in modo patologico spesso usa il “gioco” come strumento di coping, ossia come una strategia per sopportare le fatiche e i dolori della vita, oltre che stati d'ansia o di depressione, in particolare nella popolazione femminile che risulta anche quella più a rischio per gli aspetti autolesivi» continua Prever. «Poi però **arriva il momento in cui l'azzardo non riesce più a contenere il disagio e diventa un sistema nocivo che può portare a pensieri suicidari** che, se non intercettati in tempo, possono trasformarsi in atto».

L'importanza del lavoro in Gran Bretagna

Ecco perché il lavoro di indagine che si sta facendo in Gran Bretagna è molto importante. «Lì sono avanti anche grazie alla collega Amanda Roberts, professoressa di psicologia dell'Università di Loughborough, che ha guidato la pubblicazione dello studio *Investigating gambling-related suicide*: uno strumento fondamentale per comprendere la natura dei suicidi. È stato condotto attraverso **interviste ai familiari e alle persone più vicine al defunto; inoltre è stata fatta una revisione della personale storia medica e psicologica**, quindi è stata condotta l'analisi dei fattori economici sociali, culturali e ambientali che hanno preceduto il suicidio».

Questo lavoro, per molti versi inedito, ha permesso di **identificare i segnali di allarme e le cause profonde del suicidio correlato al gioco d'azzardo**, con l'obiettivo di sviluppare misure di prevenzione concrete.

«Fino a oggi mancava la capacità di valutare davvero l'impatto e l'entità delle comorbidità, anche psichiatriche, la loro relazione temporale (precedenti o conseguenti l'azzardo) e la pericolosità dei segnali. Oggi parlare di questo tema è importante per tutti, perché **le donne e gli uomini con un problema di azzardo sono soprattutto persone con fragilità specifiche che vanno comprese e tutelate**. Anche per il bene dei familiari, affinché non aggiungano un lutto e un senso di colpa lacerante alle già forti emozioni provocate dall'azzardo. Tutto questo inoltre ha ricadute quantificabili in termini di costi sociali», conclude

Senza un riconoscimento l'azzardo come causa resta invisibile

La stessa professoressa **Amanda Roberts** (nella foto) ci ha detto che «**un riconoscimento coerente da parte dei medici legali è fondamentale, perché, senza una chiara conferma, durante l'inchiesta autoptica, che il gioco d'azzardo sia stato un fattore significativo, molti decessi rimangono di fatto invisibili nei dati nazionali**. Una registrazione accurata invece ci permetterà di contare questi casi correttamente e di sviluppare strategie di prevenzione basate sull'evidenza».

Migliorando la comprensione e la qualità dei dati, lo studio inglese mira a informare le politiche, ad aumentare la consapevolezza professionale e a rafforzare gli sforzi di prevenzione del suicidio.

Grazie ad Amanda Roberts e alla sua squadra, **la strada, affinché tutti i suicidi correlati al gioco d'azzardo vengano registrati e indagati con accuratezza è ora segnata**, così da strappare all'invisibilità una criticità di salute pubblica ancora in larga parte sommersa.

Le slot machine sono le prime indagate

Quanto emerso dalla ricerca di Amanda Roberts è stato avvalorato anche da [un altro studio inglese delle Università di Glasgow e della City St George's, Università di Londra](#) che analizza la connessione tra diversi stili di gioco e l'insorgenza di pensieri suicidi tra i giocatori abituali.

La professoressa **Heather Wardle**, esperta di danni da gioco d'azzardo che ha guidato l'indagine, ha dichiarato: «La nostra ricerca dimostra che il rischio di pensieri suicidari non è lo stesso per tutte le persone. **Per coloro che giocano regolarmente su più prodotti di gambling — incluse le slot machine — il rischio è molto più elevato.** Le società di gioco d'azzardo spesso incoraggiano i clienti a provare più tipi di gioco, ma questa pratica potrebbe aumentare significativamente il rischio di ideazione suicidiaria in alcuni individui».

I profili comportamentali

I ricercatori hanno identificato **cinque profili comportamentali distinti**: dal giocatore occasionale su un solo prodotto, fino al giocatore intensivo che alterna più forme di azzardo — come slot machine, scommesse sportive e giochi da casinò online — spesso in modo compulsivo e quotidiano. Ed è proprio quest'ultimo profilo a mostrare il rischio più elevato.

«Il gioco d'azzardo è ampiamente riconosciuto come un importante fattore di rischio per la suicidalità; tuttavia la ricerca su come diversi tipi di gioco contribuiscano a questo fenomeno è stata finora limitata» ha spiegato **Rory O'Connor**, professore di psicologia della salute, direttore del laboratorio di ricerca sul comportamento suicidario all'Università di Glasgow e coautore dello studio.

In particolare, si è dimostrato che **sono le slot machine a emergere come la tipologia di azzardo più rischiosa, soprattutto a causa del ritmo di gioco rapido e continuo che impatta direttamente sulla salute mentale e fisica dei giocatori.** Agiscono dunque sia come catalizzatori di stress finanziario e relazionale, sia come stimoli diretti verso stati emotivi di profonda sofferenza mentale.

La conclusione è chiara: **il rischio suicidario non dipende solo da quanto sia grave il problema del singolo giocatore, ma anche da come il mercato struttura l'esperienza di gioco.** «Questi risultati» conclude O'Connor, «evidenziano l'urgente necessità di interventi mirati, insieme a risposte di salute pubblica più ampie e a una maggiore consapevolezza dei rischi elevati tra le persone che si dedicano regolarmente a un'ampia gamma di forme di gioco d'azzardo».

Trump firma l'ordine esecutivo che esclude le donne transgender dalle Olimpiadi di Los Angeles 2028

Il Presidente degli Stati Uniti **Donald J. Trump** ha sottoscritto un ordine esecutivo che si propone di definire in modo rigoroso i criteri di ammissibilità per le competizioni femminili, con particolare riferimento alle Olimpiadi di Los Angeles 2028 e alle donne transgender. Il provvedimento, incluso in una serie di iniziative della sua amministrazione, mira a escludere formalmente atlete transgender dalle categorie femminili.

[La firma](#) di questo ordine rappresenta un ulteriore sviluppo di una politica già avviata in ambito federale, scolastico e sportivo negli Stati Uniti, e che ora potrebbe dettare un precedente a livello internazionale non solo per il Comitato Olimpico degli Stati Uniti, ma anche per il **Comitato Internazionale Olimpico (CIO)** e altre istituzioni sportive.

Contenuti del provvedimento

L'ordine esecutivo in questione, noto come **Executive Order 14201**, porta il titolo formale di "Keeping Men Out of Women's Sports" (Mantenere gli uomini fuori dagli sport femminili). Secondo il testo ufficiale, la definizione di competizione femminile deve essere fondata esclusivamente su criteri biologici, determinati alla nascita, e non sulla sola identità di genere.

Il provvedimento non è limitato soltanto alle Olimpiadi di Los Angeles, ma si inserisce in un quadro più ampio di politiche che **regolano la partecipazione degli atleti transgender in tutte le categorie sportive statunitensi**, compresi i livelli scolastici, universitari e professionistici. Qualora istituzioni educative o federazioni sportive non aderiscano a tali criteri, l'ordine prevede la possibilità di sospendere o revocare finanziamenti federali destinati a quegli enti.

Un'altra disposizione significativa riguarda l'ingresso nel paese: secondo quanto riportato dal testo e da successive comunicazioni governative, le atlete che tentassero di entrare negli USA

per competere in eventi femminili potrebbero trovarsi di fronte a un rifiuto di visto o a un tracciamento speciale dei loro documenti.

Le motivazioni ufficiali

I sostenitori dell'ordine, incluso lo stesso Presidente Trump, hanno giustificato la misura citando la necessità di tutelare “l'integrità” e la “sicurezza” delle competizioni femminili. In dichiarazioni pubbliche e in discorsi ufficiali, Trump ha affermato che l'esclusione delle **atlete transgender** dalle gare femminili rappresenterebbe un modo per preservare la parità di condizioni tra le concorrenti, evitando che “persone nate biologicamente maschili competano contro donne”.

Questa posizione riguarda la definizione di equità nello sport, con particolare riferimento alle differenze fisiologiche tra individui assegnati uomini alla nascita e quelli assegnati donne. Secondo i fautori dell'ordine, tali differenze potrebbero – a loro avviso – creare vantaggi competitivi che minerebbero il principio di equità nelle gare riservate alle donne.

Reazioni e impatto sul mondo sportivo

Le reazioni internazionali e nazionali alla firma del provvedimento sono state immediate e variegate. Numerose federazioni e organismi sportivi si sono trovati nella posizione di dover definire propri regolamenti in linea con o in opposizione alle nuove direttive. Negli Stati Uniti, il **Comitato Olimpico e Paralimpico degli Stati Uniti (USOPC)** ha già adottato regolamenti che, di fatto, riflettono i criteri indicati dall'ordine esecutivo, escludendo gli atleti transgender dalle competizioni femminili.

Sul fronte internazionale, fonti affidabili suggeriscono che il **Comitato Internazionale Olimpico** stia valutando l'adozione di regole simili per le Olimpiadi 2028, auspicando di proteggere la “categoria femminile” in termini analoghi a quanto proposto dall'esecutivo americano.

Voci di appoggio

Tra i sostenitori dell'iniziativa emergono anche figure del mondo sportivo. Un caso emblematico è quello della plurimedagliata olimpionica **Kaillie Humphries**, che ha recentemente consegnato a Trump la prestigiosa *Order of Ikks* in un evento pubblico alla Casa Bianca, lodando le politiche a favore delle donne nello sport e definendo la sua azione un contributo essenziale per proteggere le atlete biologicamente femminili.

La misura ha incontrato anche critiche severe da parte di gruppi per i diritti civili, associazioni LGBTQ+ e giuristi. Secondo questi critici, l'ordine esecutivo potrebbe violare principi fondamentali di uguaglianza e antidiscriminazione sanciti dal diritto federale statunitense, tra

cui il Titolo IX che proibisce discriminazioni basate sul sesso negli istituti scolastici e universitari che ricevono finanziamenti federali.

Oltre alle questioni legali, molti sostenitori dei diritti delle persone transgender sostengono che escludere in modo generalizzato queste atlete non tenga conto della complessità biologica e sociale dell'identità di genere, né delle garanzie costituzionali esistenti negli Stati Uniti e di altri paesi. Le critiche includono anche osservazioni sul fatto che l'ordine esecutivo possa superare i limiti dell'autorità presidenziale, entrando in conflitto con leggi già in vigore.

Conseguenze per le Olimpiadi di Los Angeles 2028

Se applicata nella sua interezza, la politica potrebbe avere un impatto concreto sui Giochi Olimpici di Los Angeles 2028, evento che si preannuncia non solo come una delle più grandi manifestazioni sportive internazionali della decade, ma anche come banco di prova per le relazioni tra diritto internazionale dello sport e politiche nazionali in materia di diritti umani.

Molti paesi, organizzazioni sportive internazionali e comitati nazionali dovranno confrontarsi con la questione: accogliere la linea proposta dagli Stati Uniti e dal CIO, oppure cercare soluzioni alternative che bilancino equità di competizione e inclusione.



Sportswashing in pista: il lato oscuro del Mondiale 2026 di Formula Uno tra esecuzioni record e silenzi della Fia

I governi autoritari potrebbero utilizzare i Gran premi di Formula Uno del 2026 per coprire pesanti violazioni dei diritti umani.

È l'allarme lanciato in queste ore da Human rights watch (Hrw) e da altre organizzazioni internazionali. Si tratterebbe di un nuovo caso di sportswashing, che comprometterebbe ***“l'integrità degli sport motoristici, fornendo una piattaforma alle autorità che commettono abusi per nasconderli”***.

Un rischio che la Fia, la Fédération internationale de l'automobile che organizza il mondiale di Formula Uno, dovrebbe seriamente affrontare. *“I governi oppressivi di*

*tutto il mondo apprezzano il Gran Premio perché **offre loro una distrazione abbagliante** dai loro precedenti in materia di diritti umani",* ha affermato Minky Worden, direttrice delle iniziative globali di Hrw.

Nei giorni scorsi l'organizzazione ha scritto alla Fia chiedendo se sarebbero state adottate delle politiche **per affrontare i rischi per i diritti umani** derivanti dalle loro attività, ma non ha ricevuto alcuna risposta. In Cina, dove si terrà il secondo Gran Premio del 2026, le autorità negano sistematicamente i diritti alla libertà di espressione. Dal 2016 hanno commesso crimini contro l'umanità contro gli uiguri e altri musulmani di etnia turca nella regione dello Xinjiang.

Ad aprile è in programma un Gran Premio in Bahrein

Le autorità cinesi cercano da tempo di utilizzare le competizioni sportive internazionali per distogliere l'attenzione dalla terribile situazione dei diritti umani. **Ad aprile è in programma un Gran Premio in Bahrein**, dove i detenuti subiscono trattamenti brutali, tra cui torture e negazione di cure mediche. Sempre ad aprile è previsto un Gran Premio a Gedda, in Arabia Saudita.

La già pessima situazione dei diritti umani in Arabia Saudita è stata ulteriormente aggravata dal recente aumento delle esecuzioni nel 2025, **che hanno raggiunto quota 356 a dicembre**. Dopo gli [attacchi aerei tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran](#), il 28 febbraio, e le rappresaglie iraniane nella regione del Golfo, potrebbero influenzare il programma delle gare.

Negli Stati Uniti, i Gran Premi si svolgeranno a maggio, ottobre e novembre. Il secondo mandato del presidente Donald Trump è stato caratterizzato da una deriva autoritaria, con ripetuti interventi sul territorio nazionale della Guardia nazionale e azioni di rappresaglia contro presunti nemici politici ed ex funzionari. Hrw ha poi denunciato abusi commessi in altri Paesi che ospiteranno un Gran Premio nel 2026, tra cui l'Azerbaijan e il Giappone.

Hrw ha sottolineato il rischio di abusi legati allo sportswashing da parte della Fia anche **in Uzbekistan**, Paese che, secondo quanto riportato, si sta candidando per

ospitare un Gran Premio. La Fia ha tenuto la sua Assemblea generale del 2025 a Tashkent, la capitale. Le prossime Assemblee si terranno [presumibilmente in Cina](#).

*“La Fia e la Formula Uno – hanno concluso da [Hrw](#) – **dovrebbero applicare criteri chiari e oggettivi** in materia di diritti umani a tutti i Paesi candidati a ospitare un evento di sport e stabilire una procedura di candidatura equa e trasparente. Dovrebbero inoltre sfruttare la propria influenza sui governi ospitanti per promuovere la tutela dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale”.*



Mancate sanzioni a Israele, il Canton Vaud contro l'UEFA: chiesto lo stop alle esenzioni fiscali

Il Gran Consiglio del cantone svizzero ha chiesto la verifica della compatibilità tra le azioni della Federcalcio europea e i requisiti per le esenzioni fiscali.

Il canton Vaud (cantone svizzero che vede Losanna come capitale) va allo scontro con la UEFA sul conflitto israelo-palestinese. Il Gran Consiglio ha approvato una risoluzione con la quale chiede di verificare la compatibilità della presenza di Israele nelle associazioni membro della Federcalcio europea con i requisiti che consentono alla UEFA di beneficiare di esenzioni fiscali all'interno della Svizzera. Se queste esenzioni non fossero più concesse, la UEFA si troverebbe ad affrontare costi aggiuntivi per circa 30 milioni di euro annui in più.

«L'UEFA ha la propria sede a Nyon. In quanto federazione internazionale, beneficia da tempo, nonostante l'importante attività commerciale che svolge, di un'esenzione fiscale, concessa per il motivo specifico che le federazioni sportive internazionali svolgono un ruolo importante nella promozione della pace e nella

lotta contro il razzismo e la discriminazione», si legge nella risoluzione del Gran Consiglio del canton Vaud.

«Per molto tempo l'UEFA ha posto queste preoccupazioni al centro delle proprie decisioni. Il suo impegno per la pace è stato ad esempio tra le motivazioni citate a sostegno delle sanzioni adottate dall'organizzazione dopo l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia. Tuttavia, si deve constatare che oggi questo obiettivo non viene perseguito in relazione alla minaccia vitale per la pace rappresentata dal conflitto israelo-palestinese», prosegue il testo della risoluzione.

Secondo il Gran Consiglio, la «Israel Football Association (IFA), membro dell'UEFA, conta tra i propri affiliati almeno cinque club la cui sede e attività si trovano in colonie situate nei territori palestinesi occupati. Queste colonie sono state dichiarate illegali dalla Corte Internazionale di Giustizia e dovrebbero essere evacuate».

Il testo denuncia inoltre che diversi club avrebbero adottato «pratiche discriminatorie che impediscono il tesseramento di giocatori e giocatrici palestinesi o la partecipazione di tifosi palestinesi. Questi comportamenti, approvati sia dall'IFA sia dalle più alte autorità governative israeliane, si inseriscono nella continuità di pratiche riconducibili al crimine di apartheid».

La risoluzione richiama anche l'impatto del conflitto nella Striscia di Gaza sul mondo sportivo palestinese. Secondo la Palestinian Football Association, dall'inizio dell'offensiva israeliana successiva agli attacchi del 7 ottobre 2023 sarebbero stati uccisi oltre 800 atleti, tra cui circa 420 calciatori. Sempre secondo la federazione palestinese, quasi il 90% delle infrastrutture sportive della Striscia sarebbe stato distrutto e centinaia di impianti tra Gaza e Cisgiordania risultano danneggiati o rasi al suolo.

«Questi atti si inseriscono nella continuità di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e atti di genocidio commessi dalle forze israeliane contro la popolazione civile palestinese. La commissione di questi crimini non è purtroppo cessata con i

recenti accordi. La morte sotto le bombe di bambini di Gaza che sognavano un futuro nel calcio, o l'esclusione dei giovani palestinesi in Cisgiordania da qualsiasi prospettiva di sviluppo sportivo, rappresentano la negazione ultima degli obiettivi di promozione della pace e di lotta contro il razzismo e la discriminazione», si legge ancora nel documento.

Il Gran Consiglio accusa poi la UEFA di non avere preso «alcuna misura contro l'IFA, nonostante le ampie competenze disciplinari di cui dispone. In queste circostanze, secondo le autorità del cantone di Vaud, non è più possibile sostenere — senza cadere nell'arbitrarietà — che l'UEFA operi per la promozione della pace e per la lotta contro razzismo e discriminazione».

Per queste ragioni, il Gran Consiglio ha invitato il Consiglio di Stato del canton Vaud a concedere un termine all'UEFA affinché chiarisca se la permanenza dell'IFA tra i suoi membri e l'assenza di sanzioni nei suoi confronti siano compatibili con i principi che giustificano l'esenzione fiscale dell'organizzazione.

Le autorità cantonali sottolineano infine che anche la Svizzera, secondo la Corte internazionale di giustizia, ha il dovere di contribuire a porre fine alle violazioni del diritto internazionale nei territori palestinesi.

il Resto del Carlino

Pattinaggio artistico. Rotelle roventi in via Ribolle. Domani gare tricolori Uisp

Si disputa la Fase 1 del Campionato nazionale. In pista tutte le società romagnole dalle 8.30.

Forlì si prepara a diventare ancora **cittadella del pattinaggio a rotelle**. Con la Fase 1 del **Campionato nazionale Uisp** in programma domani al Pattinodromo di via Ribolle, le società della **Romagna** si ritroveranno in città per un fine settimana di sport e passione che coinvolgerà decine di atlete e tecnici delle Sda Territoriali Romagna Uisp-Pattinaggio di Rimini, Forlì/Cesena e Ravenna. Appuntamento che conferma il ruolo centrale del territorio forlivese nella promozione dello **sport di base**.

Il programma vede in prima linea realtà storiche come Rin. Sportlife Rimini, Libertas Pattinaggio Forlì, Pattinaggio Riccione, Csi Pattinaggio Cesena, Forlì Roller, Victoria Skating 2 Cesena, P. Viserba Monte, Il Gabbiano Gambettola e Up and Down Lugo - Rinascita Ravenna.

Domani il pattinodromo accoglierà atleti, dirigenti e giuria fin dal mattino presto: dalle 8.15 è previsto il ritrovo per la sessione mattutina, con le gare che prenderanno il via dalle 8.30, seguite dalle premiazioni. Nel pomeriggio si replica con il secondo blocco: ritrovo alle 13.15, inizio prove dalle 13.30 e, al termine, nuove premiazioni. Un fitto susseguirsi di esibizioni che porterà in pista giovani promesse e pattinatori più esperti.

Le categorie previste toccano l'intero percorso formativo: dagli Esordienti fino ai livelli Basic e Professionali, passando per le formule promozionali e i diversi gradi di difficoltà.

Forlìnotizie.

Pattinaggio a rotelle, Forlì ospita la prima fase del Campionato nazionale Uisp

Un fine settimana all'insegna dello sport e del pattinaggio artistico a rotelle. Domenica 15 marzo il Pattinodromo di via Ribolle a Forlì ospiterà la Fase 1 del Campionato nazionale Uisp, appuntamento che porterà in città atleti, tecnici e società sportive provenienti da tutta la Romagna.

L'evento coinvolgerà le società delle SDA territoriali Romagna Uisp – Pattinaggio di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, confermando ancora una volta il ruolo del territorio forlivese come punto di riferimento per il pattinaggio artistico e per la promozione dello sport di base.

Numerose le società presenti alla competizione: tra queste Rin.Sportlife Rimini, Libertas Pattinaggio Forlì, Pattinaggio Riccione, CSI Pattinaggio Cesena, Forlì Roller, Victoria Skating 2 Cesena, P.V Iserba Monte, Il Gabbiano Gambettola e Up and Down Lugo – Rinascita Ravenna.

La giornata di gare inizierà alle 8.15 con il ritrovo per la sessione mattutina, mentre le prove prenderanno il via alle 8.30, seguite dalle prime premiazioni. Nel pomeriggio il programma riprenderà con ritrovo alle 13.15 e gare dalle 13.30, per concludersi con la seconda cerimonia di premiazione.

In pista scenderanno atleti di diverse categorie, dagli Esordienti fino ai livelli Basic e Professionali, con un programma pensato per coinvolgere sia chi si avvicina alle competizioni sia pattinatori più esperti. Lo spirito della manifestazione resta quello che caratterizza da sempre il movimento Uisp: coniugare attività sportiva, crescita personale e dimensione educativa.

L'organizzazione è curata dalla SdA Romagna Uisp, che ha coordinato nei mesi scorsi gli aspetti tecnici e logistici della manifestazione. Responsabile dell'impianto sarà Morena Giusto, punto di riferimento operativo per società e tecnici.

Per il territorio forlivese l'appuntamento rappresenta anche un'importante occasione di visibilità: ospitare una fase del Campionato nazionale significa valorizzare impianti sportivi, associazioni e volontari, oltre a portare in città atleti, famiglie e accompagnatori.

Il Pattinodromo di via Ribolle si prepara quindi ad accogliere una giornata di gare e spettacolo, con tante giovani promesse del pattinaggio artistico pronte a scendere in pista.



Forlì attende il pattinaggio a rotelle Uisp

Forlì si prepara a diventare, ancora una volta, anfitrione nel pattinaggio a rotelle. Con la Fase 1 del Campionato Nazionale Uisp in programma al Pattinodromo di via Ribolle domenica 15 marzo, le società della Romagna si ritroveranno in città per un fine settimana di [sport](#) e passione che coinvolgerà decine di atlete e tecnici delle Sda Territoriali Romagna Uisp Pattinaggio di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. Appuntamento che conferma il ruolo centrale del territorio forlivese nella promozione dello sport di base.

Il programma, messo a punto dal comitato organizzatore e comunicato alle società interprovinciali, vede in prima linea realtà storiche come Rin.Sportlife Rimini, Libertas Pattinaggio Forlì, Pattinaggio Riccione, CSI Pattinaggio Cesena, Forlì Roller, Victoria Skating 2 Cesena, P.V Iserba Monte, Il Gabbiano Gambettola e Up and Down Lugo Rinascita Ravenna. Un quadro che racconta una Romagna unita sotto il segno dei pattini, capace di fare rete e di valorizzare tanto i piccoli centri quanto le città più grandi.

La giornata clou sarà quella di domenica 15 marzo, quando il Pattinodromo di via Ribolle, 74 accoglierà atleti, dirigenti e giuria fin dal mattino presto. Dalle ore 8,15 è previsto il ritrovo per la sessione mattutina, con le gare che prenderanno il via dalle ore 8,30, seguite dalle premiazioni. Nel pomeriggio si replica con il secondo blocco: ritrovo alle 13,15, inizio prove dalle 13,30 e, al termine, nuove premiazioni. Un fitto susseguirsi di esibizioni che porterà in pista giovani promesse e pattinatori più esperti.

Le categorie previste toccano l'intero percorso formativo: dagli *Esordienti* fino ai livelli *Basic* e *Professionali*, passando per le formule promozionali e i diversi gradi di difficoltà. Senza appesantire con sigle tecniche, basta dire che gli organizzatori hanno predisposto un programma capace di dare spazio a tutti: chi si avvicina per la prima volta alla competizione e chi, dopo anni di allenamento, punta a confermarsi ai vertici. È il senso profondo del pattinaggio Uisp, che unisce crescita [sportiva](#) e dimensione educativa.

La Sda Romagna Uisp lavora da mesi per garantire un'organizzazione puntuale, dall'accoglienza alle giurie fino agli aspetti logistici. La responsabile di impianto è Morena Giusto, riferimento operativo per società e tecnici. Le musiche di gara, i moduli allenatori e tutte le procedure sono stati coordinati con attenzione, a testimonianza di un territorio abituato a gestire manifestazioni di livello nazionale.

Per la provincia di Forlì-Cesena si tratta di un motivo di orgoglio. Ospitare la fase 1 del campionato nazionale significa vedere riconosciute la qualità degli impianti, la competenza dei volontari e la capacità delle associazioni [sportive](#) di fare squadra. Ogni società porta con sé atlete, famiglie, accompagnatori: un indotto fatto di presenze, incontri e relazioni che fa bene non solo allo sport, ma anche alla comunità.

Il messaggio che arriva dal Pattinodromo di via Ribolle è chiaro: il pattinaggio artistico a rotelle è vivo, radicato e in continua crescita. Le bambine e i bambini che saliranno in pista sono il volto più bello di questo movimento, sostenuti da allenatori, dirigenti e genitori che credono nello sport come strumento di educazione e socialità. Forlì è pronta ad accoglierli, con il Comitato Uisp territoriale in prima linea per fare di questo Campionato Nazionale un'altra tappa da ricordare.

il Resto del Carlino

REGGIOEMILIA

"Saremo i primi in Italia a organizzare un campionato indoor». Uisp ha fatto le prove: promosso il basket 3x3

Buona la prima per il Tip Off Basket Energiee3x3, la serata di basket organizzata da [Uisp](#) in collaborazione con Energiee3...

Buona la prima per il Tip Off Basket Energee3x3, la serata di basket organizzata da **Uisp** in collaborazione con Energee3 che ha acceso il palazzetto Komodo di Campegine con una serata di partite e grande entusiasmo, dentro e fuori dal campo.

Sono state 12 le squadre scese in campo, protagoniste di un torneo intenso e divertente, giocato sul ritmo veloce e spettacolare del 3 contro 3.

Sul campo di gioco si sono alternati appassionati di diverse età, in un clima che ha mescolato competizione e fair play, tra azioni veloci, tiri dall'arco e tanta energia. Ma più ancora del risultato sportivo, a fare la differenza è stato lo spirito della serata: socialità, condivisione e passione per la palla a spicchi.

Ad aprire l'evento sono stati i saluti del presidente **Uisp Reggio Emilia** Nico Giberti, che ha sottolineato il valore di iniziative capaci di riportare le persone in campo e creare nuove occasioni di gioco e incontro: "Questa serata è un primo passo verso il campionato indoor Energee3x3 a cui stiamo lavorando. Sarà il primo campionato

di basket 3x3 indoor in Italia, un format nuovo e innovativo che vogliamo portare nei palazzetti della provincia per offrire agli appassionati un modo diverso e dinamico di vivere la pallacanestro".

Insieme a lui Tiziano Ferretti per Energee3, partner dell'iniziativa, che ha richiamato il tema dell'innovazione che unisce sport e impresa: la società, attiva nel campo della innovation technology, ha scelto di sostenere il progetto proprio per il suo carattere sperimentale e per la capacità di creare nuove opportunità di partecipazione sul territorio. Ad accompagnare le partite anche un dj set e uno spazio street food all'esterno del Komodo, che hanno contribuito a trasformare la serata in un vero momento di incontro e festa per giocatori, amici e appassionati.

Sul campo, dopo una serie di partite combattute e giocate sempre a ritmi sostenuti, a salire sul gradino più alto del torneo è stata la squadra Slam Team (nella foto), che ha conquistato la vittoria finale al termine di una serata ricca di azioni spettacolari.

"Saremo i primi in Italia a organizzare un campionato indoor». **Uisp** ha fatto le prove: promosso il basket 3x3

Buona la prima per il Tip Off Basket Energee3x3, la serata di basket organizzata da **Uisp** in collaborazione con Energee3...

Buona la prima per il Tip Off Basket Energee3x3, la serata di basket organizzata da **Uisp** in collaborazione con Energee3 che ha acceso il palazzetto Komodo di Campegine con una serata di partite e grande entusiasmo, dentro e fuori dal campo.

Sono state 12 le squadre scese in campo, protagoniste di un torneo intenso e divertente, giocato sul ritmo veloce e spettacolare del 3 contro 3.

Sul campo di gioco si sono alternati appassionati di diverse età, in un clima che ha mescolato competizione e fair play, tra azioni veloci, tiri dall'arco e tanta energia. Ma più ancora del risultato sportivo, a fare la differenza è stato lo spirito della serata: socialità, condivisione e passione per la palla a spicchi.

Ad aprire l'evento sono stati i saluti del presidente **Uisp Reggio Emilia** Nico Giberti, che ha sottolineato il valore di iniziative capaci di riportare le persone in campo e creare nuove occasioni di gioco e incontro: "Questa serata è un primo passo verso il campionato indoor Energee3x3 a cui stiamo lavorando. Sarà il primo campionato di basket 3x3 indoor in Italia, un format nuovo e innovativo che vogliamo portare nei palazzetti della provincia per offrire agli appassionati un modo diverso e dinamico di vivere la pallacanestro".

Insieme a lui Tiziano Ferretti per Energee3, partner dell'iniziativa, che ha richiamato il tema dell'innovazione che unisce sport e impresa: la società, attiva nel campo della innovation technology, ha scelto di sostenere il progetto proprio per il suo carattere sperimentale e per la capacità di creare nuove opportunità di partecipazione sul

territorio. Ad accompagnare le partite anche un dj set e uno spazio street food all'esterno del Komodo, che hanno contribuito a trasformare la serata in un vero momento di incontro e festa per giocatori, amici e appassionati.

Sul campo, dopo una serie di partite combattute e giocate sempre a ritmi sostenuti, a salire sul gradino più alto del torneo è stata la squadra Slam Team (nella foto), che ha conquistato la vittoria finale al termine di una serata ricca di azioni spettacolari.

LA NAZIONE FIRENZE

La nuova edizione di Scatta alle Cascine, tra sport e solidarietà

Presentato l'appuntamento podistico del 19 aprile con i suoi importanti risvolti sociali

Firenze, 16 marzo 2026 – **Firenze** si prepara ad accogliere la quattordicesima edizione di **Scatta alle Cascine**, in programma il 19 aprile 2026 all'interno del Parco delle Cascine. L'evento prevede una gara competitiva **Uisp** di 10 chilometri affiancata da una corsa ludico-motoria di 4 chilometri, con l'obiettivo di unire sport, partecipazione e solidarietà.

La manifestazione è promossa dai Club Lions e Leo della Toscana, con il coinvolgimento di 26 Lions Club di Firenze e Prato e del Leo Club Firenze, e si svolge con il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Firenze. Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato al Banco Alimentare della Toscana, con un contributo anche per MaratonAbili e per la Lions Clubs International Foundation. La presentazione alla stampa si è svolta presso il magazzino del Banco Alimentare della Toscana, luogo simbolo di una rete solidale che ogni giorno recupera eccedenze alimentari, prodotti con confezioni danneggiate o prossimi alla scadenza che la grande distribuzione non può più commercializzare.

Qui circa 300 volontari sono impegnati quotidianamente nella selezione, catalogazione e redistribuzione degli alimenti, che diventano un aiuto concreto per numerose associazioni di volontariato del territorio. Proprio per sostenere questa attività nasce anche Scatta alle Cascine, una corsa che negli anni ha consolidato il proprio valore non solo sportivo ma anche sociale, trasformando i chilometri corsi nel grande parco fiorentino in un contributo concreto per chi opera nel campo della solidarietà.

L'organizzazione logistica della gara è affidata alla Podistica Isolotto, realtà che negli anni ha garantito professionalità e affidabilità nella gestione dell'evento. Per questo impegno, lo scorso anno i Club Lions hanno conferito al presidente della società, Andrea Grassi, la massima onorificenza lionistica: il prestigioso Melvin Jones Fellow. Alla presentazione hanno preso parte numerose autorità civili e lionistiche: Mirko Dormentoni, presidente del Quartiere 4; Noemi Salvati per l'Arciconfraternita di Parte Guelfa; Andrea Grassi, presidente della Podistica Isolotto; Leonardo Carrai del Banco Alimentare; Gilberto Tuccinardi, governatore del Distretto Lions 108LA Toscana; Francesco Cottini, past governatore; Barbara Becherucci, secondo vice governatore del Distretto; Matteo Era, presidente di Scatta alle Cascine; Claudio Benedetti, past president della manifestazione, insieme ai presidenti dei club partecipanti e a numerosi soci Leo, presenza significativa della componente giovanile dell'associazione. Presente anche Piero Giacomelli per la Ets Regalami un sorriso, che curerà la comunicazione e il servizio fotografico dell'evento.

All'associazione è stato destinato un contributo liberale a sostegno delle attività solidali che da anni accompagnano il racconto delle gare podistiche del territorio. Durante l'incontro non è mancato un momento di raccoglimento nel ricordo di Lorella Paolieri, figura molto legata al mondo Lions e alla storia di Scatta alle Cascine, ricordata con affetto dai presenti. Il 19 aprile il Parco delle Cascine tornerà dunque a riempirsi di podisti e appassionati. Dieci chilometri immersi nel verde, dove il gesto sportivo si lega a un obiettivo concreto: trasformare la corsa in un aiuto reale per chi ogni giorno lavora nel campo della solidarietà. Il servizio fotografico della gara sarà curato dalla Ets Regalami un sorriso.

Strade più sicure: nel 2026 sono in programma 170 km di Bike Lane

Ci sarà anche Passo Tonale

TRENTO. Al fine di promuovere una mobilità più sicura e sostenibile, favorendo la convivenza tra automobilisti e ciclisti, nel corso dell'anno verranno realizzati centosettanta chilometri di Bike Lane che andranno a coprire 14 tra le salite più iconiche del Trentino, frequentate abitualmente da moltissimi appassionati delle due ruote. Le prime tre tratte copriranno un totale di 25 chilometri: nuove corsie ciclabili urbane che si aggiungono alle due tratte di oltre trenta chilometri introdotte nel 2025. L'annuncio è stato dato dal presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, che nel pomeriggio ha partecipato alla manifestazione "Sulla buona strada", evento di promozione e sensibilizzazione sulla sicurezza stradale organizzato dal Comitato trentino della Federciclismo, FIAB Trento - Amici della Bicicletta, **Uisp Trento**, Legambiente Trento, Associazione Tridentum Bike, Ciclostile e Rete Climatica Trentina. Diversi club e associazioni ciclistiche, insieme a molti cittadini, hanno percorso in bicicletta il tratto tra Piazza Duomo e Piazza Fiera. Presente anche il direttore dell'Ufficio infrastrutture ciclopedonali Giovanni Maiello.

Il presidente ha ricordato come il tema della sicurezza stradale sia al centro dell'impegno dell'esecutivo: "L'obiettivo delle istituzioni è garantire a tutti i ciclisti la possibilità di pedalare lungo la rete viaria provinciale in sicurezza. Lo dobbiamo anche a chi oggi, purtroppo, non c'è più. È fondamentale agire sia sul piano educativo, promuovendo il rispetto reciproco tra automobilisti e ciclisti, sia sul piano infrastrutturale, con la creazione di spazi dedicati".

Fugatti ha ricordato l'avvio nel 2025 della sperimentazione delle Bike Lane su due tratti stradali particolarmente frequentati dai ciclisti: tra Mezzolombardo e Fai della Paganella, lungo la strada provinciale 64 e la strada statale 43, e sulla strada statale 612 della Val di Cembra, tra Valda e Stramentizzo.

“Il monitoraggio di questa fase è stato positivo. Per questo siamo pronti a far partire la seconda fase progettuale per il 2026, che prevede la realizzazione di ulteriori 170 km di Bike Lane suddivisi su 14 tratte.”

Si partirà subito con un primo lotto di 3 interventi, per un totale di 25 km e 1379 metri di dislivello.

- Lungo la SP 37, tra il lago di Tenno e Riva del Garda: per complessivi 8,9 km e 500 metri di dislivello.

- Lungo la SS 349 tra Trento e Bosentino: per complessivi 9,7 km e 436 metri di dislivello.

- Lungo la SP 131 “Strada dei Campionissimi”, tra San Michele e Palù di Giovo: per complessivi 6,4 km e 443 metri di dislivello.

Seguirà, nel corso dell'anno, la realizzazione delle Bike Lane su altri percorsi, dando priorità alle strade interessate dai grandi eventi come il Giro d'Italia e il Sella Ronda. Si tratta di salite iconiche per gli amanti delle due ruote: dai passi Pordoi, Manghen, Durone, Tonale e Rolle, fino al Menador, alla Polsa, al Monte Bondone, al Monte Velo e a Ravazzone di Mori.

“Ricordo che le Bike Lane non sono piste ciclabili e non rappresentano un restringimento di carreggiata, sono corsie ciclabili segnalate sulla strada che si integrano con la viabilità esistente”, ha aggiunto Fugatti. “Un monito visivo che funge da deterrente e invita automobilisti e ciclisti al rispetto reciproco. In tal senso abbiamo promosso una campagna di sensibilizzazione per una maggiore educazione stradale. Se queste sperimentazioni

continueranno a dare esiti positivi, il nostro obiettivo è arrivare a una rete di quasi 400 chilometri su circa 30 percorsi.”

Va inoltre ricordato come in Trentino siano presenti quasi 500 chilometri di piste ciclabili provinciali: una rete di 12 itinerari che genera 3 milioni di passaggi l'anno ed oltre 100 milioni di euro di indotto annui che derivano dal cicloturismo.



Il campione olimpico Pino Maddaloni ospite d'eccezione dello stage nazionale di judo **Uisp**

Sabato 14 e domenica 15 marzo, arrivano a Riccione da tutta Italia maestri e judoka per partecipare allo stage formativo tecnico e agonistico **Uisp**. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con il Centro Kiai Riccione, rappresenta uno dei principali appuntamenti formativi dell'anno sportivo per i praticanti del judo, aperto a judoka di ogni età e grado.

Formatore, e ospite d'eccezione, sarà il campione olimpico italiano Pino Maddaloni, oro a Sydney 2000 e campione agli Europei 1998 e 1999, alla Coppa del mondo 2002 e ai Giochi del Mediterraneo 2005. Maddaloni terrà alcune delle lezioni principali dello stage, offrendo ai partecipanti un'occasione unica di confronto con uno dei protagonisti della disciplina a livello internazionale.

L'apertura ufficiale è prevista sabato mattina, alle 10, con l'incontro "Il judo visto da Pino Maddaloni", dedicato alla visione tecnica e all'esperienza sportiva del campione. Nel pomeriggio proseguiranno le attività di approfondimento con lezioni dedicate alle tecniche di proiezione e alle combinazioni di attacco e lo studio delle tecniche di sutemi waza e katame waza, oltre alle transizioni tra fase in piedi e lavoro a terra. Parallelamente si svolgerà il programma agonistico, con sessioni di allenamento dedicate alle transizioni tra nage waza e katame waza, allo studio degli attacchi nelle diverse direzioni e ad altri aspetti fondamentali dalla preparazione alla competizione.

La giornata di domenica 15 marzo si aprirà al mattino, alle 9, con una sessione dedicata alla preparazione psicofisica alla gara. Il programma proseguirà poi con le lezioni di approfondimento tecnico. Nel programma agonistico si affronterà il sankaku, le tecniche di controllo a terra (ne waza) e lo studio dei kumi kata, nuovamente guidato da Pino Maddaloni, oltre a momenti di pratica del randori, l'allenamento libero tra judoka.

Le attività tecniche si concluderanno domenica con la cerimonia di chiusura. Nel pomeriggio, al pattinodromo, si svolgeranno infine gli esami di passaggio di grado, momento importante del percorso sportivo per molti praticanti.